Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 | **ROMA — Lunedì, 24 maggio** | **Numero 121.**

DIREZIONE — *Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** — *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **239** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Nostro decreto 1° agosto 1907, n. 636, ed il regolamento approvato con Nostro decreto 28 febbraio 1907, n. 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Visto il Nostro decreto 14 giugno 1903, n. 315, concernente la dichiarazione di talune zone malariche nel territorio della provincia di Belluno;

Vedute le domande dei comuni di Trichiana, Cesio Maggiore e Feltre diretto ad ottenere la revoca delle zone malariche delimitate col succitato Nostro decreto nei loro rispettivi territori;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette domande;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'elenco delle zone malariche esistenti in provincia di Belluno ed approvato col Nostro decreto 14 giugno 1903, n. 315, è modificato nei riguardi dei comuni di Trichiana, Cesio Maggiore e Feltre, come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Elenco contenente la revoca della dichiarazione di alcune zone malariche delimitate in provincia di Belluno.

1 a 3. Comuni di Cesio Maggiore, Feltre e Trichiana.

Dall'elenco delle zone malariche della provincia di Belluno appro-

vato col R. decreto 14 giugno 1903, n. 315, vengono tolte quelle dei Comuni preaccennati (nn. 4, 5, 6 e 7 dell'annesso elenco), il cui territorio deve perciò ritenersi completamente immune da malaria.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
GIOLITTI.

Il numero **241** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 11 aprile 1901, n. 146, che approva la Convenzione 6 aprile 1901 per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia circumvesuviana, a sezione ridotta, in prolungamento di quella Napoli-Ottaiano, da San Giuseppe a Sarno e da Barra per Torre Annunziata-Poggiomarino;

Visto il Nostro decreto 14 febbraio 1904, n. 113, concernente la trasformazione a trazione elettrica del tronco Napoli-Valle di Pompei di detta ferrovia;

Vista l'istanza 22 marzo 1907 della Società concessionaria per ottenere la trasformazione del servizio a vapore in quello elettrico da Valle di Pompei alla susseguente stazione di Scafati;

Visto l'atto di obbligo stipulato presso la R. prefettura di Napoli in data 9 maggio 1908 del sig. avv. Pietro Miletto, vice presidente della Società anonima per le strade ferrate secondarie meridionali, concessionaria della ferrovia circumvesuviana, nel quale sono stabilite le condizioni per la domandata trasformazione del servizio a trazione elettrica del tratto Valle di Pompei-Scafati;

Vista la legge 21 marzo 1865, n. 2248;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato pei lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In aggiunta ed a parziale modificazione della succitata convenzione 6 aprile 1901 è approvato l'atto d'obbligo stipulato in data 9 maggio 1908 presso la R. prefettura di Napoli dal sig. avv. Pietro Miletto, per conto della Società anonima per le strade ferrate secondarie meridionali, per la trasformazione a trazione elettrica del tronco Valle di Pompei-Scafati della ferrovia circumvesuviana.

Art. 2.

Le condizioni accettate dalla Società concessionaria col precitato atto, s'intenderanno far parte integrante della concessione approvata con Nostro decreto 11 aprile 1901, n. 146.

Le modificazioni al regolamento di cui all'art. 2, capoverso, del Nostro decreto sopra citato 14 febbraio 1904, n. 113, occorrenti per disciplinare anche l'esercizio a trazione elettrica del predetto tronco Valle di Pompei-Scafati, saranno sottoposte all'approvazione governativa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **248** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 6 giugno 1885, n. 3141, (serie 3ª);

Veduto il R. decreto 1 novembre 1888, n. 5783 che approva il regolamento organico della R. Scuola superiore di agricoltura di Milano;

Udita la Giunta del Consiglio superiore per l'insegnamento agrario, industriale;

Sulla proposta del Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'art. 32 del regolamento della R. scuola superiore di agricoltura di Milano, approvato con R. decreto 1° novembre 1888, n. 5783, è così modificato:

« Gli studenti, che debbono fare esercitazioni pratiche nei diversi laboratorî, dovranno corrispondere al principio dell'anno scolastico la tassa che sarà stabilita dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, udita la Giunta del Consiglio superiore per l'insegnamento agrario industriale e commerciale e il Consiglio direttivo degli Istituti superiori.

« Le spese di viaggio per escursioni, visite ad opifici od aziende agrarie, quando siano ritenute necessarie ai fini dell'insegnamento saranno a carico del bilancio della Scuola ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 25 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

COCCO-ORTU.

Visto, *il guardasigilli:* ORLANDO.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 18 luglio 1904, n. 390, sulla istituzione di Commissioni provinciali, di un Consiglio superiore e di un servizio d'ispezione della pubblica assistenza e beneficenza;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° gennaio 1905, n. 12;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il signor Mioni avv. Cesare e il sig. Nordio avv. Luigi sono nominati membri della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Venezia per il quadriennio 1909-912, in sostituzione dei dimissionari comm. Leone Franco e cav. Gerolamo Perosini.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 22 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, **a S. M. il Re,** *in udienza del 9 maggio 1909, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Margherita di Savoia (Foggia).*

SIRE!

Mentre, a seguito di molte denunzie, venivano disposte indagini circa l'andamento dell'Amministrazione comunale di Margherita di Savoia, gravi tumulti e dimostrazioni si verificarono, onde dovettero inviarsi sul luogo funzionari di pubblica sicurezza e truppa.

Le principali irregolarità accertate concernono il deposito delle cauzioni degli appaltatori nella Cassa comunale, anzichè alla Cassa depositi e prestiti, come è prescritto; l'esercizio della luce elettrica senza contratto; l'appalto dei lavori di costruzione del pubblico macello, prima di aver ottenuta l'autorizzazione all'acquisto del suolo; la mancanza del registro di popolazione; la riscossione di un diritto arbitrario di L. 1 per il rilascio dei passaporti e di L. 3 per i documenti necessari all'iscrizione tra la gente di mare.

Una nuova dimostrazione ebbe luogo, intanto, di recente contro il sindaco, onde questi, comprendendo che lo spirito pubblico si andava sempre più accentuando a lui contrario, rassegnò, insieme con gli altri tredici consiglieri della maggioranza, le dimissioni.

Altre tre vacanze vi erano già nel Consiglio, cosicchè, essendo venti i consiglieri assegnati, si dovrebbero indire le elezioni generali.

Ma, pur prescindendo dalle irregolarità amministrative sovra cennate, è evidente che le condizioni attuali dell'ordine pubblico non consentono l'immediata convocazione dei Comizi. Il contegno autoritario e provocante del sindaco (attualmente sottoposto a procedimento penale per abuso di autorità) ha gravemente eccitata la popolazione e stanno a provarlo le molte dimostrazioni e i tumulti succedutisi in breve tempo. Le elezioni, ora, si svolgerebbero senza la necessaria serenità, e senza la visione chiara e precisa degli interessi dell'azienda. Le recenti agitazioni non degenerarono in eccessi solo per le prudenti misure di pubblica sicurezza adottate; ma è bene che, a mezzo di un commissario straordinario, si uno eliminate le irregolarità che costituiscono la causa del malcontento.

In conformità pertanto del parere 7 corrente del Consiglio di Stato, mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Margherita di Savoia, in provincia di Foggia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. comm. Giovanni Firpo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 20 corrente in Alice Castello, provincia di Novara, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario limitato di giorno

Roma, 24 maggio 1909.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

Adunanza del 5 maggio 1909.

Filipperi Augusto, ufficiale scrittura, L. 1621.
Dalmazzone Carlotta, ved. Sottanino, capitano porto, L. 1537.66.
Valsecchi Pietro, maresciallo RR. carabinieri, L. 1162.
Lini Pasqua, operaia manifatture tabacchi, L. 595.35.
Serio Giuseppe, maresciallo RR. carabinieri, L. 810
Gnoli Elisabetta, ved. Costa, maggiore, L. 1104
Cece Francesca, ved. Accardo, guardia doganale, L. 195
Avella Angela, ved. Esposito, guardia carceraria, L. 200
Lombardo Caterina ved. Rossi, usciere, L. 288.
Sermasi Carlo Alberto, capitano L 3312
Alba Gesualda ved. Vendemmia, capo guardia carceraria, L. 288, di cui:
a carico dello Stato, L. 50.80
a carico del comune di Caltanissetta, L. 237.20.

Barbieri Colomba, ved. Costa, operaio marina, L. 300.
Bresciani Elisa, ved. Gallina, operaio artiglieria, L. 157.33.
Rovata Maddalena, ved. Scaglione, messo postale, L. 416.
Chierici Maria, operaia manifatture tabacchi (indennità), L. 1197.
Vigorelli Pompeo, capitano, L. 2932.
Carrer Regina, ved. Migliorini, operaio marina, L. 175.
Gianola Antonio, capitano, L. 3030.
Nicale Luigi, brigadiere RR. carabinieri, L. 782.40.
Borino Agata, operaia manifatture tabacchi, L. 459.90.
Calvi Colomba, ved. Vannutelli, capo sezione, L. 1159.33.
Duccini Luciano, ufficiale d'ordine, L 1759.
Ferrini Stanislao, maresciallo finanza, L. 1562.20
Sorrentino Michele, tenente id., L. 2336.
Marchelli Rosa, ved. Viotti, soldato, L. 100.
Nuvoli Giovanni, 1° ragioniere interno, L. 3195.
Scognamiglio Antonio, app. finanza, L. 712.
Iorio Giuseppe, capitano, L. 3088.
Di Spigna Maria, ved. Magnetta, capitano, L. 973.66.
Abba Filippo, maresciallo di finanze, L. 917.78, di cui:
a carico dello Stato, L. 748.13;
a carico del comune di Firenze, L. 74.47;
a carico del comune di Palermo, L. 95.18;
Rancitelli Angiola, ved. di Mattia, maestro elementare, L. 381.40, di cui:
a carico dello Stato, L. 1.68;
a carico del Monte pensioni M. E., L. 379.72.
De Angelis Anna, orfana di Federico, sostituto segretario, L. 255.
Bionda Angela, ved. Carasso, ufficiale postale, L. 645.33.
Salvaggi Salvatore, brigadiere RR. carabinieri, L. 654.
Cancella Francesco, id. id., L. 495.
Donnarumma Sabato, operaio di marina, L. 577.50.
Faggioni Francesca, ved. Imporzano, operaio di marina, L. 280.
D'Ercoli Edalma, ved. Mostarda, operaio della guerra, L. 200.
Pistella Nazzareno, maggiore, L. 3445.
Anticoli Lalla, ved. Calore, ufficiale d'ordine (indennità), L. 2500.
Cornamusi Giovanna, operaia nelle manifatture dei tabacchi, lire 627.31.
Chiera Italo, assistente (indennità), L. 2100.
Buffa Rocco, maresciallo RR. carabinieri, L. 1218.
Donnarumma Giuseppa, ved. Labriola, caporale, L. 146.80.
Panzone Maria, ved. Proietti, capo guardia carceraria, L. 426.66.
Possente Cristina, ved. Somaripa, operaio di marina, L. 175.
Daddi Vincenzo, capo laboratorio tabacchi, L. 1506.
Arena Giuseppe, 2° nocchiere, L. 1041.
Antinelli Giovanna, ved. Rivani, intendente finanza, L. 1799.
Angeletti Luisa, ved. Moni, archivista (indennità), L. 3500.
Massiglio Giuseppe, brigadiere RR. carabinieri, L. 823.20.
Sozzani Ercole, maresciallo id., L. 890.
Amatori Torello, delegato P. S., L. 1936.
Vitale Raffaela, ved. Venditto, appuntato carcerario, L. 280.
Sforza Pasqua, ved. De Palo, guardia città, L. 400.
Beluschi Antonio, operaio marina, L. 697.50.
Pontoglio Arturo, tenente, L. 1653.
Zipoli Andrea, 2° capo cannoniere, L. 725.
Filippini Adele, ved. Acri, furiere maggiore, L. 288.
Dazzi Vincenzo, maresciallo RR. carabinieri, L. 1243.
Sparano, orfani di Alfonso, vice cancelliere, L. 526.66.
Vajani Enrico, operaio marina, L. 1000.
Berruti Carlo, id. artiglieria, L. 528.
Gelodi Giliberto, brigadiere finanza, L. 495.67.
Dario Cristina, ved. Rizzo, maestro marina, L. 333.33.
Pietralunga Emilio, operaio artiglieria, L. 600.
Maluberti Leopoldo, brigadiere finanza, L. 806.28.
Sorrenzo Gualtiero, maresciallo id., L. 1485.92.
Repetto Rocco, operaio artiglieria, L. 800.
Serra Giosuè, id. id., L. 510.
Tagliareni Filomena, ved. Lauricella, rag. prof., L. 1340.
Mangraviti Candeloro, applicato finanza, L. 712.
Santagata Achille, archivista capo, L. 2709.
Girardi Lucidio, cancelliere, L. 1856.
Malanima Corinna, ved. Maccheroni, direttore scuola normale (indennità), L. 7385, di cui:
a carico dello Stato, L. 6767.55;
a carico del comune di Livorno, L. 617.45.
Ricci Cesira, operaia nelle manifatture dei tabacchi (indennità), L. 1267.20.
Tardito Giovanna, ved. Marcenaro, operaio della guerra, L. 291.66.
Atticciati Luigi, sotto ispettore forestale, L. 2400.
Ruggia Maria, ved. Rionda, operaio della guerra, L. 120.
Maritano Cecilia, ved. Ginghese, id. id., L. 230.
Ardinghi Letizia, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 385.02.
Giaccaglia Barbara, id. id., L. 376.18.
Giovani Filomena, ved. Bianchi, marinaio, L. 225.
Panero Emanuela, ved. Giraldi, operaio della marina, L. 300.
D'Ercole Ercole, capitano, L. 3072.
Allavena Pietro, cancelliere, L. 2791.
Salvetti Cleonice, operaia nelle manifatture dei tabacchi (indennità), L. 896.40.
Papa Donato, operaio d'artiglieria, L. 787.50.
Panza Nicola, guardia di città, L. 350.75.
Busu Giuseppe, maggiore generale, L. 7600.
Lorenzi Isabella, ved. Franceschi, ricevitore del registro, L. 102.60.
La Pignola Antonio, lavorante d'artiglieria, L. 900.
Micarelli Ambrogio, soldato, L. 300.
Galliaa Eugenio, caporal maggiore, L. 360.
Giovinazzo Giuseppe, guardafili nel 41°, L. 911.
Cucculi Ines, ved. Gonella, direttore nelle manifatture dei tabacchi, L. 1195.66.
Amante Virginia, ved. Curci, colonnello, L. 1882.
Bardellina Domenico, operaio di marina, L. 720.
Chiappetta Carmela, ved. Storino, ufficiale telegrafico (indennità), L. 1722.
Leoni Rosa, ved. Fiorani, capo divisione, L. 1075.66.
Modaffaro Domenica, ved. Forni, ricevitore doganale, L. 800.
Rampa Angelica, ved. Norcia, capo ufficio postale, L. 633.33.
Finizio Anna, ved. De Simone, guardiano, L. 43.
Monzi Cesira, ved. Grifi, colonnello, L. 1386.66.
Giangrasso Maria, ved. Miceli, fanalista, L. 150.
Fois-Ortu Antonio, maestro elementare, L. 396.62, di cui:
a carico dello Stato, L. 0.71;
a carico del Monte pensioni maestri elementari, L. 395.91.
Trevisani Lodovico, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 802.80.
Servillo Rosa, ved. Del Gaudio, operaio di marina, L. 300.
Grenchi Leopoldo, guardia carceraria, L. 960.
Quagliozzi Anna, ved. Costagliola, operaio di marina, L. 161.
De Santis Nicoletta, ved. Santillo, operaio della guerra, L. 204.16.
Bacca Francesco, tenente di finanza, L. 2144.
Amato Giuseppe, operaio di marina, L. 1000.
Testa Francesco, id. id., L. 577.50.
Leardo Giovanni, id. id., L. 682.50.
Cangiano Pietro, id. id., L. 665.
Setti Emilio, carabiniere, L. 342.
Marmani Emma, ved. Colombino, capitano, L. 986.
Rossetti Romolo, capo ufficio postale, L. 2320.
Casini Anna, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 571.41
Rondelli Raffaela, id. id., L. 501.85.
Ghio Teresa, id. id., L. 300.
Binati Maddalena, id. id., L. 431.87.
Mariottino Alfonsa, ved. Cianci, consigliere di cassazione, L. 2418.66.
Lambertini Carlotta, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 516.15.
Urbanis Maria, ved. Ciani, capo ufficio postale, L. 919.
Miserendino Antonino, capo operaio della guerra, L. 1000.
Tarantino Giovanni, operaio di marina, L. 680.
Calcagno Domenico, id. id., L. 1000.
Dallaira Alfonsa, ved. De Maira, segretario, L. 880.
Giachi Enrico, sottobrigadiere di finanza, L. 637.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94 e 136 del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	1039653 Solo certificato di proprietà	Passalacqua Domenico fu Francesco, domiciliato in Napoli. Vincolata d'usufrutto.	Lire	60 —
»	1039655 Solo certificato di proprietà	Passalacqua Giovanni fu Francesco, domiciliato in Napoli. Vincolata d'usufrutto.	»	60
Consolidato 3,75 %	341706 Solo certificato di proprietà	Torrusio Giuseppina, Annina e Romilda fu Andrea, minori, sotto la patria potestà della madre Ernesta Ros fu Salvatore, vedova di Torrusio Andrea, domiciliati a Napoli. Vincolata d'usufrutto	»	86 25
»	332954	Berruti Adelina di Francesco, minore, sotto la patria potestà del padre, domicialiata a San Michele d'Asti (Alessandria).	»	255 —
Consolidato 5 %	346461 Solo certificato di proprietà	Bonomo Gaetano di Aniello, domiciliato in Napoli. Vincolata d'usufrutto	»	195 —
Consolidato 3 %	30791	Sagrestia della Collegiata di Vallerano. (Provincia di Roma)	»	3 —
»	47374	Luoghi Pii in Vallerano (Roma). Con annotazione	»	3 —
Consolidato 3,75 %	516964	Ghiandi Maria di Ernesto, nubile, e prole nascitura dello stesso Ghiandi Ernesto fu Lorenzo	»	393 75
Consolidato 3,50 %	19856	Bottolo Maria di Angelo, minore, sotto la patria potestà, domiciliata a Conegliano (Treviso)	»	70 —
Consolidato 5 %	1155128	Maragliano Vittorio fu Nicolò, domiciliato a Santa Margherita Ligure (Genova).	»	400 —
Consolidato 3,75 %	238187	Chiesa del Santissimo Crocefisso del Rinazzo in Aci-Reale (Catania).	»	37 50
»	262509	Della Torre Alberto fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Carolina D'Havet, moglie in seconde nozze di Vittorio Scoppa Vanni, domiciliata a Genova	»	255 —
»	454022	Figari Angela fu Prospero, moglie di Lavarello Ambrogio-Alessandro-Angelo (o Ambrogio-Angelo-Alessandro) fu Francesco, domiciliata a Genova. Vincolata per dote	»	787 50
»	554500	Ciampa Concetta Felicia fu Melchiorre, moglie di Cannavale Pasquale fu Francesco, domiciliata a Napoli. Vincolata per dote	»	397 50

Roma, 31 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Per il capo sezione
I. FRANCINI.

Il direttore capo della 1ª divisione
S. PIETRACAPRINA.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 0/0	79563	Marzoli Francesco Angelo	Lire	35 —
Consolidato 3.75 %	131665	Catania Remigia fu Vincenzo, moglie di Giovanni Russo, Lipari Francesco Paolo fu Biagio, Mazzeo Giuseppa fu Giovanni Battista, vedova Risitano, domiciliati in Mistretta (Messina); eredi indivisi del fu Salvatore Catania fu Vincenzo	»	105 —
»	94772	Clataud Francesca fu Giovanni Luigi, nubile, domiciliata a Marsiglia, minore sotto la legale amministrazione di sua madre Collomb Maria Caterina	»	120 —
»	452980 Solo certificato di proprietà	Ghelfi Pietro fu Giovanni, domiciliato in Aulla (Massa). Vincolata d'usufrutto	»	506 25
»	515141	Caserta Raffaele fu Giuseppe, domiciliato in Maida (Catanzaro). Vincolata	»	63 75
»	58510	Galimi Raffaele di Domenico, domiciliato a Messina. Con annotazione	»	7 50
Consolidato 5 %	850171 Solo certificato di proprietà	Bolchini Achille di Antonio, minore, sotto l'amministrazione del curatore giudiziale avvocato Rinaldo Arconati, domiciliato a Varese (Como). Vincolata d'usufrutto	»	380 —
Debito 5 % dei Comuni di Sicilia	6899	Carserà Costa Gaetano fu Ignazio	»	83 03
»	6900	Intestata come la precedente	»	103 54
»	6901	Intestata come la precedente	»	67 89
»	6902	Carserà Costa Antonino e Gaetano del fu Ignazio, Galbo Michela del fu Antonio, vedova di Carserà Litterio	»	366 64
Consolidato 3.75 %	19364	Tulinnello e Tulumello Salvatore di Luigi, domiciliato a Racalmuto (Girgenti). Vincolata	»	15 —
Consolidato 3 50 %	10004 Certificato di proprietà e di usufrutto	Bertin Achille Ettore fu Enrico, minore, sotto la patria potestà della madre Margherita Schierano, domiciliato a Torino. Vincolata d'usufrutto a favore di quest'ultima	»	161 —
»	10003	Bertin Achille Ettore fu Enrico, minore, sotto la patria potestà della madre Margherita Schierano di Domenico, domiciliato in Torino	»	3 50

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 50 %	4811 Assegno provv.	Bertin Achille Ettore fu Enrico, minore, sotto la patria potestà della madre Margherita Schierano, di Domenico, domiciliato in Torino	*Lire*	1 17
Consolidato 3.75 0[0	22309	Mensa Vescovile di Oppido Mamertina (Reggio Calabria .	»	18,727 50
»	6875	Seminario Vescovile di Oppido Mamertina (Reggio Calabria).	»	3,446 25
»	202816	Intestata come la precedente iscrizione	»	217 50
»	206116	Intestata come la precedente iscrizione	»	3 75
»	45631	Venerabile parrocchia di Terranova in Calabria (Ultra 1ª) rappresentata dal sub-economo pro-tempore della diocesi di Oppido	»	318 75
»	148935	Arcipretura di Santa Maria dell'Assunta in Terranova Sappo Minulio (Reggio Calabria)	»	123 75
»	231596	Arcipretura di Terranova Sappo Minulio (Reggio Calabria)	»	3 75
»	301315	Arcipretura di Santa Maria Assunta in Terranova Sappo Minulio (Reggio Calabria)	»	26 25
»	363300 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a: Bettinetti Rosa fu Giovanni, vedova Frates Zaccaria, domiciliata a Melzo (Milano)	»	15 —
		Per la proprietà a: Frates Rosa ed Angelina fu Giuseppe, minorenni, sotto la patria potestà della madre Busnati Erminia vedova Frates, domiciliata in Settala (Milano)		
»	314814	Bossa Concetta fu Domenico, nubile, domiciliata in Messina.	»	11 25
»	314812	Bossa Rosa fu Domenico, nubile, domiciliata in Messina .	»	11 25
»	314813	Bossa Dilla fu Domenico, nubile, domiciliata in Messina .	»	11 25
»	124246 Solo certificato di proprietà	Panebianco Michele e Mery di Gregorio, minori, e figli nascituri di quest'ultimo, sotto la patria potestà, domiciliati in Messina. Vincolata d'usufrutto	»	420 —
»	169335	Panebianco Michele - Antonino - Rodolfo - Carlo, Oscar - Antonino - Alfredo, Adolfo - Augusto - Gustavo - Riccardo, e Gustavo - Adolfo - Gregorio di Gregorio, minori, amministrati dal padre, ed a favore dei figli nascituri dallo stesso Gregorio Panebianco fu Antonino, domiciliati in Messina	»	45 —
»	170913	Belloni Leopoldo fu Giovanni, domiciliato a Torino. Vincolata	»	7 50
»	342719	Basso Adelina di Alfonso, moglie di Ferrari Alfredo, domiciliata in Caserta. Vincolata	»	600 —
Debito 5 % dei Comuni di Sicilia	7973	Fulci Olimpia fu Ludovico, moglie di Pulejo Giovanni . .	»	224 04
Consolidato 3.75 %	369872 Solo certificato di proprietà	Trombetta Giuseppe fu Domenico, domiciliato in Messina. Vincolata d'usufrutto	»	2,343 75

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 75 %	511638	Trombetta Annalena fu Giuseppe, domiciliata a Messina. .	*Lire*	116 25
»	522802	Id. id. id.	»	37 50
»	535926	Id. id. id.	»	120 —
	543655	Id. id. id.	»	116 25
»	550699	Id. id. id.	»	127 50
»	511639	Trombetta Ofelia fu Giuseppe, domiciliata a Messina . . .	»	116 25
»	522801	Id. id. id.	»	37 50
»	535925	Id. id. id.	»	120 —
»	543656	Id. id. id.	»	116 25
»	550698	Id. id. id.	»	127 50
»	511640	Trombetta Luigi fu Giuseppe, domiciliato in Messina . . .	»	472 50
»	522800	Id. id. id.	»	150 —
»	535924	Id. id. id.	»	480 —
»	543654	Id. id. id.	»	453 75
»	550667	Id. id. id.	»	405 —
»	518194	Trombetta Luigi, Annalena ed Ofelia fu Giuseppe, domiciliati in Messina	»	52 50
»	427145	Sagrestia della chiesa di San Sisto in Viterbo (Roma). Con avvertenza.	»	63 75
Consolidato 5 %	84391	Gagliardi Enrico fu Francesco, domiciliato in Monteleone di Calabria (Calabria Ultra 2ª). Vincolata	»	45 —
»	86069	Intestata come la precedente e vincolata.	»	25 —
»	207082	Gagliardi Francesco di Luigi, domiciliato a Napoli	»	160 —
»	207083	Intestata come la precedente.	»	75 —
»	207088	Intestata come la precedente e vincolata	»	60 —
»	250080	Intestata come la precedente.	»	5 —
»	250081	Intestata come la precedente e vincolata.	»	5 —
»	207087	Gagliardi Enrico di Luigi, domiciliato a Napoli	»	70 —
»	207091	Intestata come la precedente e vincolata	»	230 —
»	250079	Id. id. id.	»	5 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 %	375440	Fusco Giuditta di Giovanni, moglie di Zagari Giuseppe fu Pasquale, domiciliata in Messina	Lire	243 75
Consolidato 5 %	722358 Solo certificato di proprietà	Giracca Luigi fu Faustino, domiciliato a Varese (Como). Vincolata d'usufrutto	»	140 —
Consolidato 3 75 %	531849	Marino Giuseppe fu Luciano, domiciliato a Siracusa. Vincolata	»	176 25
»	531850	Marino Giuseppe fu Luciano, domiciliato a Siracusa. Vincolata	»	18 75
»	263604	Marino Giuseppe fu Luciano, domiciliato a Messina. Vincolata	»	67 50
»	547905	Marino Giuseppe fu Luciano, domiciliato a Reggio Calabria. Vincolata	»	37 50

Roma, 10 maggio 1909.

Per il capo sezione FRANCINI. — *Per il direttore generale* GARBAZZI — *Il direttore capo della 1ª divisione* PIETRACAPRINA.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè:

N. 329,100 di L. 15 al nome di Staricco *Dina* di Claudio, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Montevideo (Uraguay), e

N. 249,197 di L. 71.25 — N. 247.416 di L. 7.50

N. 272,659 di L. 7.50 — N. 290,692 di L. 15, al nome di Staricco Claudio, Giovanni, Valentino, Pietro e *Dina* di Claudio, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Borgio (Genova), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi il n. 329,100 al nome di Staricco *Maria-Caterina-Dina*, minore, sotto la patria potestà, ecc. (come sopra), e le altre surriferite rendite al nome di Staricco Claudio, Giovanni, Valentino, Pietro e *Maria-Caterina-Dina* di Claudio, minori, sotto la patria potestà del padre ecc. (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 22 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3 3[4 0[0 cioè: n. 284,179 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 30, al nome di Mattera *Antonio* fu Domenico, minore, sotto la patria potestà della madre Carmela d'Ambra, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mattera *Antonino* fu Domenico, minore, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor prof. Ettore Mondini, curatore del fallimento della ditta Bancaria Sala Regazoni e C. già Mariani Sala e C. ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2357 ordinale, n. 26,520 di protocollo e n. 71,220 di posizione, stata rilasciata dalla Direzione generale del debito pubblico al sig. Sala Giov. Batta, in data 19 dicembre 1902, in seguito alla presentazione di due certificati della rendita complessiva di L. 130, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1902.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor prof. Mondini suddetto i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 22 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro ***(Divisione portafoglio).***

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 maggio, in L. 100.64.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 24 al 30 maggio 1909, per

daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.65.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*)

22 maggio 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	105.21 42	103.34 42	103.74 73
3 1/2 % *netto*	104.38 50	102.63 50	103 01 37
% *lordo*	71.80 —	70.60 —	71.45 89

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE
dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale

Concorso alla cattedra di professore straordinario di lingua francese nella R. scuola media di commercio femminile in Torino.

È aperto il concorso al posto di professore straordinario di lingua francese nella R. scuola media di commercio femminile in Torino con lo stipendio annuo lordo di L. 1350 per il 1° anno e di L. 1800 per gli anni successivi.

Le domande di ammissione al concorso di cui sopra, stese su carta bollata da L. 1.20 dovranno essere spedite al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell' insegnamento agrario, industriale e commerciale) in plico raccomandato con ricevuta di ritorno e dovranno pervenire al Ministero, non più tardi del 30 giugno 1909.

Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti che giungessero dopo il termine indicato anche se presentate in tempo agli uffici di spedizione.

Il concorso è bandito per titoli e per esami; la Commissione giudicatrice chiamerà all'esperimento di esame i soli concorrenti ritenuti preferibili per i titoli esibiti.

Tanto nel giudizio dei titoli quanto nelle prove di esame sarà tenuto speciale conto delle esigenze degli insegnamenti in un Istituto medio femminile di studi commerciali.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Alle domande d'ammissione al concorso dovranno essere uniti i seguenti documenti obbligatorî:

1° atto di nascita autenticato a termini di legge;

2° certificato medico di sana e robusta costituzione, autenticato dal sindaco;

3° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco ed autenticato dal prefetto;

4° certificato d'immunità penale;

5° diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese;

6° notizie sugli studi compiuti e sulla carriera didattica percorsa. Tali notizie, redatte in carta libera ed in forma sintetica, dovranno essere comprovate dai relativi documenti.

I documenti di cui ai numeri 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore a quella del presente avviso.

I funzionari di ruolo di amministrazioni governative e gli insegnanti di scuole Regie o pareggiate dipendenti dai Ministeri di agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai numeri 2, 3 e 4 ma dovranno sostituirli con un certificato del capo dell'Amministrazione da cui dipendono comprovante la permanenza in servizio alla data del presente avviso.

Ai documenti obbligatorî i concorrenti potranno aggiungere tutti quegli titoli e pubblicazioni esclusi i lavori manoscritti che valgano a dimostrare la loro attitudine al posto cui aspirano.

Tutti i documenti e le pubblicazioni dovranno essere numerati in corrispondenza di apposito elenco in carta libera che il concorrente dovrà presentare in duplice copia.

Nelle domande dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli presentati dai concorrenti.

I titoli stessi saranno restituiti in piego raccomandato a spese del Ministero.

Delle pubblicazioni che potranno venir restituite anche in piego a parte il Ministero non assume responsabilità in caso di eventuale deterioramento o dispersione.

Nessuna comunicazione preventiva sarà fatta dal Ministero in ordine alla regolarità delle domande e dei documenti presentati dai concorrenti.

Roma, 16 maggio 1909.

Per il ministro
SANARELLI.

ISPETTORATO GENERALE
dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale

Concorso alla cattedra di professore straordinario di lingua inglese nella R. scuola femminile media di commercio di Torino.

È aperto il concorso al posto di professore straordinario di lingua inglese nella R. scuola media di commercio femminile di Torino con lo stipendio annuo lordo di L. 1350 per il 1° anno e di L. 1800 pei successivi.

Le domande di ammissione al concorso di cui sopra, stese su carta bollata da L. 1.20, dovranno essere spedite al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario industriale e commerciale) in plico raccomandato con ricevuta di ritorno e dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 30 giugno 1909.

Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti che giungessero dopo il termine sopra indicato anche se presentate in tempo agli uffici di spedizione.

Il concorso è bandito per titoli e per esami; la Commissione giudicatrice chiamerà all'esperimento di esame i soli concorrenti ritenuti preferibili per i titoli esibiti.

Tanto nel giudizio dei titoli quanto nelle prove di esame sarà tenuto speciale conto delle esigenze degli insegnamenti in un Istituto medio femminile di studi commerciali.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Alle domande di ammissione al concorso dovranno essere uniti i seguenti documenti obbligatorî:

1° atto di nascita autenticato a termini di legge;

2° certificato medico di sana e robusta costituzione autenticato dal sindaco;

3° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco ed autenticato dal prefetto;

4° certificato d'immunità penale;

5° diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua inglese;

6° notizie sugli studi compiuti e sulla carriera didattica percorsa.

Tali notizie redatte in carta libera ed in forma sintetica dovranno essere comprovate dai relativi documenti.

I documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore a quella del presente avviso.

I funzionari di ruolo di Amministrazioni governative e gli insegnanti di scuole regie o pareggiate dipendenti dai Ministeri dell'agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, ma dovranno sostituirli con certificato del capo dell'Amministrazione da cui dipendono comprovante la permanenza in servizio alla data del presente avviso.

Ai documenti obbligatorî i concorrenti potranno aggiungere tutti quegli altri titoli o pubblicazioni esclusi i lavori manoscritti che valgano a dimostrare la loro attitudine al posto cui aspirano.

Tutti i documenti e le pubblicazioni dovranno essere numerati in corrispondenza di apposito elenco in carta libera che il concorrente dovrà presentare in duplice copia.

Nelle domande dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli presentati dai concorrenti.

I titoli stessi saranno restituiti in piego raccomandato a spese del Ministero.

Delle pubblicazioni che potranno venir restituite anche in piego a parte il Ministero non assume responsabilità in caso di eventuale deterioramento o dispersione.

Nessuna comunicazione preventiva sarà fatta dal Ministero in ordine alla regolarità delle domande e dei documenti presentati dai concorrenti.

Roma, 16 maggio 1909.

Per il ministro
SANARELLI.

ISPETTORATO GENERALE
dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale

Concorso alla cattedra di professore straordinario di lingua tedesca nella R. scuola media di commercio femminile in Torino.

È aperto il concorso al posto di professore straordinario di lingua tedesca della R. scuola media di commercio femminile in Torino con lo stipendio annuo lordo di L. 1350 per il primo anno e di L. 1800 per i successivi.

Le domande di ammissione al concorso di cui sopra stese su carta bollata da L. 1.20 dovranno essere spedite al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale) in plico raccomandato con ricevuta di ritorno e dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 30 giugno 1909.

Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti che giungessero dopo il termine indicato anche se presentate in tempo agli uffici di spedizione.

Il concorso è bandito per titoli e per esami; la Commissione giudicatrice chiamerà all'esperimento di esame i soli concorrenti ritenuti preferibili per i titoli esibiti.

Tanto nel giudizio dei titoli quanto nelle prove di esame sarà tenuto speciale conto delle esigenze degli insegnamenti in un Istituto medio di studi commerciali.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Alle domande di ammissione al concorso dovranno essere uniti i seguenti documenti obbligatorî:

1° atto di nascita autenticato a termini di legge;

2° certificato medico di sana e robusta costituzione autenticato dal sindaco;

3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco ed autenticato dal prefetto;

4° certificato d'immunità penale;

5° diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua tedesca;

6° notizie sugli studi compiuti e sulla carriera didattica percorsa.

Tali notizie, redatte in carta libera ed in forma sintetica, dovranno essere comprovate dei relativi documenti.

I documenti di cui ai numeri 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore a quella del presente avviso.

I funzionari di ruolo di amministrazioni governative e gli insegnanti di scuole Regie o pareggiate dipendenti dai Ministeri di agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica, sono dispensati dal presentare i documenti cui ai numeri 2, 3, e 4, ma dovranno sostituirli con un certificato del capo dell'Amministrazione da cui dipendono, comprovante la permanenza in servizio alla data del presente avviso.

Ai documenti obbligatorî i concorrenti potranno aggiungere tutti quegli altri titoli e pubblicazioni, esclusi i lavori manoscritti, che valgano a dimostrare lo loro attitudine al posto cui aspirano.

Tutti i documenti e le pubblicazioni dovranno essere numerati in corrispondenza di apposito elenco in carta libera, che il concorrente dovrà presentare in duplice copia

Nelle domande dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli presentati dai concorrenti.

I titoli stessi saranno restituiti in piego raccomandato a spese del Ministero.

Delle pubblicazioni che potranno venir restituite anche in piego a parte, il Ministero non assume responsabilità in caso di eventuale deterioramento o dispersione.

Nessuna comunicazione preventiva sarà fatta dal Ministero in ordine alla regolarità delle domande e dei documenti presentati dai concorrenti.

Roma, 16 maggio 1909.

Per il ministro
SANARELLI.

ISPETTORATO GENERALE
dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale

Concorso alla cattedra di professore straordinario di computisteria e ragioneria nella R. scuola media di commercio femminile in Torino.

È aperto il concorso al posto di professore straordinario di computisteria e ragioneria con lo stipendio lordo di L. 2250 annue nella scuola media di commercio femminile in Torino.

Le domande di ammissione al posto di cui sopra stese su carta bollata da L. 1.20 dovranno essere spedite al Ministero d' agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento professionale) in plico raccomandato con ricevuta di ritorno e dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 30 giugno 1909.

Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti che giungessero dopo il termine fissato anche se presentato in tempo agli uffici di spedizione.

Il concorso è bandito per titoli; la Commissione giudicatrice ha facoltà di chiamare ad un esperimento di esami i soli concorrenti ritenuti preferibili per i titoli esibiti.

Tanto nel giudizio dei titoli quanto nelle prove di esame sarà tenuto speciale conto delle esigenze degli insegnamenti in un Istituto medio femminile di studi commerciali.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità,

ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Alle domande di ammissione al concorso dovranno essere uniti i seguenti documenti obbligatorî:

1° atto di nascita autenticato a termini di legge;

2° certificato medico di sana e robusta costituzione autenticato dal sindaco;

3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco ed autenticato dal prefetto;

4° certificato d'immunità penale;

5° diploma di abilitazione all'insegnamento della computisteria e ragioneria;

6° notizie sugli studi compiuti e sulla carriera didattica percorsa. Tali notizie, redatte in carta libera ed in forma sintetica, dovranno essere comprovate dai relativi documenti.

I documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore a quella del presente avviso.

I funzionari di ruolo di amministrazioni governative e gli insegnanti di scuole Regie o pareggiate dipendenti dai Ministeri di agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, ma dovranno sostituirli con un certificato del capo diretto dell'Amministrazione comprovante la permanenza in servizio alla data del presente avviso.

Ai documenti obbligatorî i concorrenti potranno aggiungere tutti quegli altri titoli e pubblicazioni, esclusi i lavori manoscritti, che valgano a dimostrare la loro attitudine al posto a cui aspirano.

Tutti i documenti e le pubblicazioni dovranno essere numerati in corrispondenza di apposito elenco in carta libera che il concorrente dovrà presentare in duplice copia.

Nelle domande dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli presentati dal concorrente.

I titoli stessi saranno restituiti in piego raccomandato a spese del Ministero.

Delle pubblicazioni che potranno venir restituite anche in piego a parte, il Ministero non assume responsabilità in caso di eventuale deterioramento o dispersione.

Nessuna comunicazione preventiva sarà fatta dal Ministero in ordine alla regolarità delle domande e dei documenti presentati dai concorrenti.

Roma, 16 maggio 1909.

Per il ministro
SANARELLI.

ISPETTORATO GENERALE
dell'insegnamento agrario industriale e commerciale

Concorso al posto d'insegnante di matematica e di elementi di fisica nella R. scuola professionale « Omar » di Novara.

È aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento professionale), un concorso per il posto di professore di 2° grado, insegnante di matematica e di elementi di fisica nella R. scuola professionale « Omar » di Novara.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice avrà facoltà di invitare ad un esperimento i candidati giudicati migliori per i titoli esibiti.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e mai alla pari.

Il candidato prescelto sarà nominato per un anno in via di esperimento col grado di straordinario e con lo stipendio annuo di L. 2500, e potrà essere confermato di anno in anno. Dopo due conferme e tre anni di lodevole servizio sarà confermato col grado di ordinario e lo stipendio di L. 3000.

Ove il candidato prescelto abbia già il grado di ordinario o titolare in altra scuola dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio potrà essere nominato immediatamente ordinario.

Le domande di ammissione al concorso, su carta bollata da L. 1.20, dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dello insegnamento professionale), in plico raccomandato, con ricevuta di ritorno, non più tardi del 30 settembre del corrente anno. Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero dopo detto termine, anche se presentate in tempo agli Uffici postali o ferroviari e di quelle non corredate dei seguenti documenti:

1° atto di nascita;

2° certificato medico di sana costituzione fisica;

3° certificato penale;

4° certificato di buona condotta;

5° laurea d'ingegnere industriale.

I documenti dovranno essere in forma legale e provvisti delle necessarie autenticazioni; sarà titolo di preferenza l'abilitazione all'insegnamento artistico nella scuola d'arte applicata all'industria.

I documenti indicati ai nn. 2, 3 e 4 dovranno essere di data non anteriore a quella del presente bando di concorso. Gli insegnanti delle scuole con qualunque grado, dipendenti dal Ministero, e i funzionari dello Stato, sono esonerati dall'obbligo di presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, semprechè risulti dai documenti prodotti che il candidato trovasi in attività di servizio.

I candidati potranno pure unire alla domanda tutti gli altri documenti che valgano a dimostrare le loro attitudini per il posto a cui aspirano.

I lavori, i disegni che i concorrenti volessero inviare saranno restituiti a spese del Ministero, il quale però non assume alcuna responsabilità per guasti, deterioramenti o smarrimenti.

Dovrà inoltre essere allegato in doppio esemplare un elenco in carta libera dei certificati e dei documenti inviati.

Roma, 19 maggio 1909.

Per il ministro
SANARELLI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il R. decreto 2 luglio 1908, n. 465;

Decreta:

1. È aperto un concorso per esame a due posti di referendario nel Consiglio di Stato.

2. Sono ammessi al concorso tutti gl'impiegati dello Stato compresi quelli dei due rami del Parlamento che siano laureati in giurisprudenza e che, all'atto della domanda abbiano almeno otto anni di servizio e stipendio non inferiore a L. 3500.

3. Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate alle prefetture delle Provincie nelle quali gli aspiranti risiedono, non più tardi del 15 ottobre prossimo venturo.

Gli impiegati che non appartengono all'Amministrazione dell'interno, dovranno unire alla domanda i seguenti documenti:

a) diploma originale di laurea in legge;

b) copia del decreto di prima nomina;

c) copia del decreto di nomina al grado ed alla classe attuale;

d) un certificato della rispettiva amministrazione, comprovante che il candidato ha effettivamente compiuto otto anni di servizio.

Le domande e tutti i documenti che i candidati crederanno di aggiungervi, oltre i predetti, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

4. Le prove scritte avranno luogo in Roma, nel mese di novembre prossimo venturo, nei giorni indicati con successivo avviso

Roma, addì 7 maggio 1909.

3.

Il ministro
GIOLITTI.

R. CONSERVATORIO DI MUSICA IN PARMA

Esami di licenza e di magistero

Nella 2ª quindicina di giugno si apre la sessione ordinaria degli esami pel conseguimento del diploma di licenza, che è titolo di Magistero, nei corsi principali di questo Conservatorio. Agli esami sono ammessi anche candidati estranei al Conservatorio stesso (art. 52 dello statuto approvato con R. decreto 2 maggio 1901). Le norme da seguirsi sono stabilite dagli articoli sottoindicati del regolamento speciale per gli esami, approvato con decreto Ministeriale 21 luglio 1895 (art. 53 dello statuto c. s.).

Art. 22. — Il diploma di licenza viene rilasciato soltanto al candidato il quale abbia:

a) superato ciascuna delle prove stabilite per l'esame di licenza nel corso principale;

b) ottenuta la licenza nelle materie complementari, tecniche o letterarie obbligatorie pel corso superiore almeno nella sessione straordinaria (1) dell'anno in cui ha avuto luogo il suo esame di licenza del corso principale.

Art. 23. — I candidati estranei hanno l'obbligo, oltrechè di sostenere le prove stabilite per l'esame del corso principale, di ottenere mediante esame o presentazione di titoli equipollenti (salvo il disposto dell'art. 8) (2) le licenze nelle materie complementari, tecniche o letterarie obbligatorie, tanto pel grado normale, quanto pel grado superiore del corso stesso.

Art. 24. — Non possono qualificarsi come estranei coloro i quali siano già stati allievi del Conservatorio. È fatta eccezione per quelli che fossero stati costretti ad interrompere i corsi da forza maggiore.

Art. 25. — Gli esami di riparazione non sono accordati che per quelle prove delle materie complementari, tecniche e letterarie, nelle quali il candidato sia caduto nella sessione ordinaria.

Art. 29. — Salvo il caso di forza maggiore, i candidati sono tenuti a presentarsi agli esami nella sessione per la quale sono inscritti.

Quelli che non si presentano, siano alunni, siano estranei, decadono da qualunque diritto verso il Conservatorio.

Art. 55. — I programmi d'esame sono stabiliti dal R. decreto n. 108, con data 2 marzo 1899 (3).

Per essere ammessi agli esami di licenza nel corso principale, i candidati siano alunni, siano estranei, devono presentare al direttore non più tardi del 15 giugno (secondo quanto prescrive l'art. 60, tuttora in vigore, del regolamento speciale per gli esami, approvato con R. decreto 19 giugno 1890, n. 6975) una domanda in carta da bollo da cent. 50, accompagnata da una marca da bollo da lire una e dalla somma di

Lire cinquantasei, per la licenza in composizione.
Lire quarantotto, per la licenza in violino e violoncello.
Lire quarantasei, per la licenza in canto.
Lire quarantaquattro, per la licenza in istrumenti da fiato di legno e di ottone.
Lire quarantadue, per la licenza in contrabasso.
Lire trentotto per la licenza in pianoforte, organo o arpa.

I candidati estranei debbono aggiungere i seguenti documenti legalizzati:

a) atto di nascita;
b) attestato recente di buona condotta.

(1) La sessione straordinaria si tiene durante l'ottobre.

(2) L'art. 8 citato, suona così: « Le Commissioni esaminatrici hanno facoltà di tenere validi o no i titoli equipollenti e quindi pretendere, secondo il caso, la prova su tutte o su parte delle materie d'esame ».

(3) I programmi vengono spediti a chi ne faccia richiesta alla direzione del Conservatorio.

Parma, 9 maggio 1909.

Il direttore
GUIDO ALBERTO FANO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 22 maggio 1909

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Presentazione di relazione.

MARAGLIANO. A nome dell'Ufficio centrale, presenta la relazione per il disegno di legge « Sugli ordini sanitari ».

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta i disegni di legge, approvati dall'altro ramo del Parlamento, per:

Maggiori assegnazioni di L. 3,026,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

Giuramento di senatori.

Introdotto nell'aula dai senatori Bonasi e Sonnino, presta giuramento il senatore Falconi.

Introdotto nell'aula dai senatori Bava-Beccaris e Sismondo, presta giuramento il senatore Tarditi.

Congedo.

Si accorda un congedo al senatore Tajani per motivi di salute.

Lettura di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Avverte che gli Uffici hanno autorizzata la lettura di un disegno di legge, d'iniziativa del senatore Manassei.

FABRIZI, segretario, legge il disegno di legge che riguarda « Provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano del 7 agosto 1908 nei circondari di Terni e Rieti » e che consta di 9 articoli.

(In altra seduta verrà fissato il giorno in cui il disegno di legge dovrà svolgersi).

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

DI PRAMPERO, MUNICCHI e BAVA-BECCARIS, relatori, riferiscono successivamente sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori Cocuzza Federico, Capaldo avv. Pietro, Buscemi avv. Salvatore, Coloria professor Giovanni, Bracci-Testasecca dei conti Giuseppe, De Luca avvocato Ippolito Onorio, conte Gioacchino Bastogi, Spingardi tenente generale Paolo, barone Alfonso di Brocchetti e prof. Lorenzo Camerano; e, a nome della Commissione unanime, propongono la convalidazione della nomina.

Presentazione di relazioni.

ROSSI LUIGI. Presenta la relazione sulla verifica dei titoli del nuovo senatore Garofalo.

MELODIA. Presenta la relazione sulla verifica dei titoli del nuovo senatore Giustino Fortunato.

BAVA-BECCARIS. Presenta la relazione sulla verifica dei titoli del nuovo senatore Mazza.

MUNICCHI. Presenta la relazione sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori Franchetti e Florena.

DI PRAMPERO. Presenta la relazione sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori Dalla Vedova, Cencelli, Giordano-Aposto e Malvezzi de' Medici.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annuncia che dal computo dei voti risulta che il Senato ha convalidato la nomina a senatori dei signori: Cocuzza Federico, Capaldo avv. Pietro, Buscemi avv. Salvatore, Celoria prof. Giovanni, Bracci-Testasecca dei conti Giuseppe, De Luca avv. Ippolito Onorio, Bastogi conte Gioacchino, Spingardi tenente generale Paolo, Di Brocchetti barone Alfonso e Camerano prof. Lorenzo.

Presentazione di relazione.

DI PRAMPERO. A nome del senatore Frola, presenta la relazione sulla verifica dei titoli del nuovo senatore Fracassi marchese Domenico.

Giuramento dei senatori.

Introdotto nell'aula dai senatori Mirabello e Taverna, presta giuramento il senatore Spingardi.

Introdotto nell'aula dai senatori Finali e Colonna Prospero, presta giuramento il senatore Bastogi.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni e aggiunte alla legge 14 luglio 1898, n. 335, per il trattamento di riposo dei medici condotti e degli altri sanitari » (n. 4).

CARCANO, ministro del tesoro. Dichiara di consentire che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale.

FABRIZI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

RICOTTI, presidente dell'Ufficio centrale. Ricorda che nel luglio dello scorso anno, discutendosi in Senato un disegno di leggè sul Monte pensioni dei maestri elementari, l'Ufficio centrale, di cui l'oratore faceva parte, presentò un ordine del giorno per invitare il Governo a modificare le diverse leggi regolanti le Casse di previdenza, amministrate dalla Cassa dei depositi e prestiti con disparati criteri; e ciò tenendo presente il principio della liquidazione sul conto individuale.

Quell'ordine del giorno venne poi ritirato perchè il ministro, pur non accettandolo, promise di tenere nel massimo conto le ragioni che avevano indotto l'Ufficio centrale a presentarlo.

Riconosce che nel presente progetto si è tenuto largo conto di quelle ragioni, ma non fu interamente adottato il principio della liquidazione sui conti individuali; questo principio è stato limitato alle pensioni dirette, mentre sarebbe stato meglio estenderlo anche alle pensioni di riversibilità.

Tuttavia non vi è dubbio che il presente progetto segna un notevole progresso di fronte alla precedente legislazione; quindi l'oratore si dichiara in massima ad esso favorevole.

Si riserva però di fare qualche osservazione su alcuni articoli, e se otterrà che siano emendati, sarà lieto di approvare la legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Diede la sua cooperazione allo studio di questo progetto di legge, ma dichiara che il vero autore ne è il senatore Ricotti, il quale, come presidente della Commissione tecnica, preparò lo schema della riforma delle Casse di previdenza, e ora come presidente dell'Ufficio centrale, ha apportato al progetto il prezioso contributo della sua competenza.

Di ciò lo ringrazia, come pure ringrazia il relatore dell'Ufficio centrale per la bella relazione da lui estesa, che agevola il compito dell'oratore.

Si riserva di rispondere alle osservazioni che il senatore Ricotti farà sugli articoli, ma confida che egli non vorrà negare il suo voto a questa legge.

Dichiara che i suoi studi furono diretti al duplice fine di uniformare i diversi Istituti di previdenza ed introdurre il principio del conto individuale.

Per questo progetto si dovettero incontrare difficoltà non lievi, perchè l'Istituto di previdenza dei medici era stato istituito col metodo del conto mutuo aprioristico, e non era facile cambiare ad un tratto sistema. Inoltre la maggioranza della Commissione, di cui faceva parte il senatore Ricotti, si pronunciò contro il sistema del conto individuale. Il presente progetto ha accettato un sistema misto, il quale presenta i vantaggi di entrambi quelli già accennati, e cerca di conciliare le due opposte tendenze.

Infine il progetto corrisponde alle aspirazioni della classe dei medici, ed ha ricevuto dall'Ufficio centrale del Senato notevoli miglioramenti.

Perciò l'oratore ha fiducia che il progetto incontrerà l'approvazione del senatore Ricotti e dell'Assemblea (Bene).

RICOTTI. Ripete che approva nelle grandi linee il disegno di legge in discussione.

Osserva che il ministro ha parlato del sistema del conto individuale, come se non fosse un sistema mutuo; questo è un errore perchè anche il sistema del conto individuale è improntato al concetto della mutualità.

È vero poi che questa legge migliora le pensioni dei medici, ma occorre osservare che anche gli oneri loro imposti sono più che raddoppiati.

CARCANO, ministro del tesoro. È d'accordo col senatore Ricotti che il concetto della mutualità entri anche nel sistema del conto individuale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

RICOTTI. All'art. 1 fa osservare che l'art. 14, che andrebbe a sostituire il corrispondente della legge 14 luglio 1898, n. 335, contempla quattro categorie di medici che abbandonino il servizio prima di 25 anni, accordando a queste categorie il diritto all'indennità; ma non comprende chi si dimette volontariamente, mentre concede l'indennità ai medici condannati.

Nota che il capitale che si forma durante il servizio è composto dalle ritenute del sanitario.

Gli sembra giusto che si conceda ai dimissionari volontari almeno ciò che si accorda ai condannati, cioè la metà dell'indennità.

Crede poi arbitrario il limite dei dieci anni, e domanda: perchè dieci anni e non nove od otto? È vero che tale limite trovasi nella legge generale per le pensioni, ma in leggi speciali, come quelle per gli archivisti ed ufficiali giudiziari, è stato tolto, ed in molte leggi civili e militari è stato anche provveduto transitoriamente a dare un compenso, appunto per mitigare il rigore della legge.

Conclude proponendo che venga soppresso il limite di dieci anni per coloro che sono costretti ad abbandonare il servizio per malattie o per riduzione di ruolo e che sia concessa una indennità ai dimissionari volontari, quando abbiano raggiunto i dieci anni di servizio, nella misura stabilita per i condannati.

CARCANO, ministro del tesoro. Ricorda che nella relazione dell'Ufficio centrale sono state esposte dal senatore relatore Borgatta le ragioni per le quali la maggioranza dell'Ufficio centrale non ha creduto di accogliere i due emendamenti, sui quali insiste il senatore Ricotti; riassume tali ragioni.

Aggiunge poi che negli studi che tuttora si fanno sulle pensioni è probabile che sia esaminata la questione posta oggi dal senatore Ricotti sul limite dei dieci anni, stabilito per la concessione di indennità a tutti gli impiegati dello Stato; ma non gli pare che oggi sia il caso di sollevare e risolvere una questione così grave, che porterebbe conseguenze che vanno molto più in là del progetto in discussione.

Si augura che il senatore Ricotti non vorrà negare il suo voto al progetto di legge, assicurando che non mancherà occasione di fare in seguito con altre leggi degli emendamenti al progetto, per maggiori larghezze ai sanitari, come si è proceduto per le pensioni ai maestri elementari.

RICOTTI. L'unico argomento che gli sembra piuttosto grave è che non si debba turbare la situazione finanziaria della Cassa; deve però rilevare che con le tabelle aprioristiche l'equilibrio finanziario è difficile che venga mantenuto; ed in caso di deficienze, provvede il cambio della tabella. Invece nel conto individuale si procede automaticamente; non c'è nulla da cambiare e da fare.

Conchiude che è un errore credere che le sue proposte possano alterare la situazione finanziaria della Cassa, perchè vi sono dei compensi, come dimostra con esempi.

Presentazione di disegni di legge.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Presenta i disegni di legge:

Partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione internazionale di Bruxelles;

Concorso dello Stato nelle spese per la ottava esposizione internazionale di Venezia.

Ripresa della discussione.

BORGATTA, relatore. Dice che le osservazioni, che oggi il ministro ha fatto al Senato, le aveva già esposte in seno all'Ufficio centrale.

Dichiara che, in considerazione di queste osservazioni, l' Ufficio centrale non ha potuto accettare le proposte del senatore Ricotti.

PRESIDENTE. Domanda al senatore Ricotti se insista nei suoi emendamenti.

RICOTTI. Ha fatto osservazioni, ma non propone emendamenti, per non pregiudicare la questione per l'avvenire.

CARCANO, ministro del tesoro. Ringrazia.

L'art. 1 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 2.

RICOTTI. All'art. 3, spiega la portata dell'articolo, nel quale non vede che una indebita sottrazione del 5 per cento sulla pensione dei sanitari.

CARCANO, ministro del tesoro. Osserva che l'art. 3 contiene una prudente disposizione, ispirata, come è accennato nella relazione dell'Ufficio centrale, alla necessità di provvedere i fondi richiesti dall'integrazione eventuale delle pensioni normali e di quelle minime, per non esporre a tristi sorprese il benefico Istituto.

Dimostra poi che la misura del 5 per cento, per costituire il fondo di riserva, non è eccessiva, anche in raffronto delle leggi sulle pensioni per gli ufficiali giudiziari e per gli archivisti notarili.

Nota infine che, se dalle risultanze dei bilanci emergeranno degli utili, si potranno migliorare ancora le sorti delle pensioni per i sanitari.

RICOTTI. Dimostra che la tesi, sostenuta dal ministro, che la misura del 5 per cento per costituire il fondo di riserva non sia eccessiva, è lungi dall'essere esatta; ed insiste nelle sue osservazioni.

CASANA. Vista l'importanza della questione, propone che l'articolo sia rinviato all'Ufficio centrale per nuovo esame, e intanto si proceda nella discussione.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta del senatore Casana.

(È approvata).

Senza discussione si approvano gli articoli 4 e 5.

RICOTTI. Sull'art. 6 osserva che esso non ha più ragione di essere una volta adottato il sistema del conto individuale. Non è un articolo pratico e produrrebbe degli inconvenienti.

CARCANO, ministro del tesoro. Ritiene di essere d'accordo nella sostanza di questa questione col senatore Ricotti. Al medico dovrebbe lasciarsi libertà di scelta tra queste due vie: o conservare la pensione già liquidata ed accendere un nuovo conto individuale (denegazioni del senatore Ricotti), oppure rifondere le somme pagate, per la ricostituzione del fondo.

Per meglio chiarire il concetto, propone che nell'art. 6, si dica che il sanitario potrà essere reiscritto, rifondendo all'Istituto le somme pagategli.

RICOTTI. Propone che anche quest'articolo sia rimandato all'Ufficio centrale per essere nuovamente studiato, tanto più che esso si presterebbe ad una immoralità.

Infatti, un sanitario, dopo aver raggiunto il massimo della pensione in L. 3000, potrebbe abbandonare per poco tempo il servizio, e poscia riprenderlo, cumulando stipendio e pensione.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni in contrario, l'art. 6 sarà rimandato all'Ufficio centrale per nuovo esame.

Senza discussione si approvano gli art. 7 ed 8.

RICOTTI. All'art. 9 sostiene che la pensione di riversibilità non dovrebbe essere limitata alla vedova e ai figli minorenni, bensì dovrebbe estendersi ad altri stretti congiunti, quali ad esempio la madre e i nepoti che convivevano col sanitario.

Dimostra poi che il presente progetto porta ad una ingiusta disparità di trattamento, per la quale l'orfano, prossimo alla maggiore età, di un sanitario che abbia prestato 25 anni di servizio, riceverebbe con la pensione una somma inferiore all'indennità spettante all'orfano di un sanitario che abbia servito soltanto 24 anni.

CARCANO, ministro del tesoro. Gli sembra che il senatore Ricotti, con le attuali sue osservazioni, tolga l'appoggio da lui promesso al sistema misto, accolto nel progetto, e voglia tornare assolutamente al conto individuale.

Fa notare che anche nelle leggi per le pensioni dei maestri, dei segretari comunali e provinciali e degli stessi impiegati dello Stato, le pensioni di riversibilità sono limitate alle vedove ed agli orfani.

D'altronde per modificare questo articolo nel senso desiderato dal senatore Ricotti, bisognerebbe sconvolgere tutto il bilancio, in base al quale l'articolo venne formulato.

RICOTTI. Insiste nel rilevare i difetti dell'articolo in discussione, e dichiara che, qualora non venga emendato, darà, con rammarico, voto contrario alla legge.

Spera però che l'articolo possa essere corretto.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario anche quest'articolo 9 sarà rinviato all'Ufficio centrale.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione degli articoli è rimandato alla seduta di lunedì.

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 22 maggio 1909

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 10.5.

Approvazione del rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario, 1905-906.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(Il disegno di legge è approvato senza discussione).

Discussione del disegno di legge: « Sui consorzi di cooperative per appalti di lavori pubblici ».

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

SAMOGGIA rileva l'importanza della legge, compiacendosi che le cooperative abbiano potuto poco a poco conquistare la fiducia del Parlamento e del Governo, ma notando che esse hanno bisogno di credito.

Accenna, a tal proposito, alla istituzione di una Banca di Stato che supplisca alle deficenze del capitale di cui le cooperative possono disporre e che, essendo specializzata, sia in grado di vigilare sull'azione delle cooperative medesime.

Ricorda che altri Stati sono entrati per questa via e si augura che anche il Governo intenda presto l'opportunità di presentare un disegno di legge che attui questo concetto.

LUZZATTI LUIGI, relatore, nota che la legislazione italiana in fatto di cooperative è la più liberale fra tutte le legislazioni consimili del mondo civile, ma conviene nella opportunità di meglio organizzare il credito a beneficio dei sodalizi cooperativi.

Crede perciò utile la creazione di una Banca di Stato speciale, capace di esercitare, verso le cooperative, una funzione che sia insieme di aiuto economico e di vigilanza, e che dovrebbe essere integrata da un Istituto finanziario costituito dalle grandi cooperative (Approvazioni).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, si compiace del consenso unanime della Camera verso questo disegno di legge, che l'Amministrazione dei lavori pubblici si propone di applicare con larghezza e con equità, riservandosi però l'insindacabilità del proprio giudizio per non creare privilegi e monopoli (Approvazioni).

LUZZATTI, relatore, prende atto di queste dichiarazioni.

(Si approvano i due primi articoli del disegno di legge).

DE FELICE-GIUFFRIDA dubita che l'art. 3 possa autorizzare il Governo, anche senza gravi ragioni di indole morale, ad impedire la costituzione di Consorzi di cooperative, e prega il ministro di fare in proposito esplicite dichiarazioni.

LUZZATTI, relatore, risponde che si tratta di creare una figura giuridica la quale ha bisogno assoluto dell'autorizzazione governativa: e che in caso di divieto ingiusto, interverrà la decisione del Consiglio di Stato.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, si unisce interamente a queste considerazioni.

DE FELICE-GIUFFRIDA prende atto.

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Convenzione per l'ampliamento e la manutenzione della rete telegrafica sottomarina.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PALA raccomanda al ministro di crescere e migliorare le comunicazioni telegrafiche con la Sardegna.

DI STEFANO chiede al Governo, d'accordo con la Commissione un secondo cavo telegrafico fra Napoli e Palermo, essendo ormai dimostrata insufficiente la potenzialità di quello che esiste.

CARDANI, relatore, si unisce alle raccomandazioni dell'on. Di Stefano, notando che esse sono concretate in apposito ordine del giorno presentato dalla Giunta.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, conviene nella necessità di assicurare una rapida comunicazione telegrafica fra il continente e le isole; e assicura l'on. Pala che un secondo cavo per la Sardegna è già deliberato.

Quanto alle comunicazioni con la Sicilia, dichiara che parecchi cavi sottomarini le garantiscono, e che non crede necessario un altro cavo fra Palermo e Napoli, tanto più che, per necessità tecniche, dovrebbe avere una potenzialità molto limitata.

In ogni modo si riserva di studiare la questione, e accetta come raccomandazione l'ordine del giorno della Giunta.

CARDANI, relatore, prende atto di queste dichiarazioni.

(Gli articoli del disegno di legge sono approvati).

La seduta termina alle ore 11.20.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Natale Gallino il quale chiede se, nelle trattative corse pel riscatto del Gottardo, fu tenuto conto dei reclami tendenti a far sopprimere, od almeno a far diminuire, l'eccessivo aumento di percorso su quelle linee.

Dichiara che, per impegno preso dai tre Governi interessati, il testo della Convenzione non può essere reso di pubblica ragione prima che sia sottoposto ai rispettivi Parlamenti.

Assicura però che i lavori, difficili e spinosi, della Conferenza condussero ad un risultato soddisfacente.

Ed a questo proposito è lieto di annunziare che il Governo svizzero ha consentito a mantenere in servizio gli impiegati ed operai addetti a quella linea, senza pretendere da essi la rinunzia alla propria nazionalità (Bene).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, crede egli pure che sia prematura una discussione in proposito.

Conferma che i risultati ottenuti sono soddisfacenti; della qual cosa la Camera potrà convincersi quando avrà notizia della Convenzione.

GALLINO NATALE, prende atto delle dichiarazioni del Governo. Si riserva di tornare sull'argomento, augurandosi che gli accordi conchiusi risultino giovevoli al nostro commercio di esportazione.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Camillo Mancini, il quale, di fronte all'acuirsi della crisi vinicola pel nuovo promettente raccolto, chiede siano presentate al Parlamento le proposte già concretate dalla Commissione d'inchiesta.

Dichiara che la Commissione non ha ancora terminato i suoi lavori. Non appena questi siano compiuti il Ministero, conscio della gravità della questione, si affretterà a presentare le sue proposte al Parlamento.

MANCINI CAMILLO insiste sull'urgenza di provvedere. Spera che le proposte del Governo saranno presentate prima delle vacanze estive.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde agli onorevoli D'Oria e Macaggi ed all'on. Nava, i quali vogliono chiamati a far parte delle Commissioni compartimentali del traffico i sindaci delle città sedi delle Direzioni compartimentali.

Dichiara che il Governo non crede opportuno aumentare l'elemento delle rappresentanze locali in queste Commissioni.

D'altra parte la questione potrà esser discussa quando verrà innanzi alla Camera il disegno di riforma alla legge sull'ordinamento ferroviario.

D'ORIA non è soddisfatto. Afferma essere opportuno ed equo chiamare i sindaci a far parte di quelle Commissioni. Lamenta che non siasi tenuto fede agli affidamenti dati. Si riserva di tornare sull'argomento quando sarà in discussione il disegno di legge

NAVA non può essere soddisfatto della risposta. Si riserva egli pure di risollevare la questione in occasione della nuova legge.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde agli onorevoli Di Cesarò e De Felice-Giuffrida, i quali interrogano il Governo circa l'intervento del prefetto di Girgenti ad un banchetto, in cui vennero gettate le basi della organizzazione di un partito clericale in Sicilia.

Espone che, in occasione della convocazione del Consiglio provinciale, ebbe luogo un banchetto, strettamente amichevole, al quale, invitato, intervenne il prefetto. L'atto di questo non ebbe dunque carattere politico.

COLONNA DI CESARÒ afferma che il banchetto ebbe luogo per iniziativa del sindaco e della Giunta comunale di Girgenti, con spiccato carattere clericale, e che ad esso intervennero i principali uomini del partito clericale della Provincia.

Furono fatti vari discorsi inneggianti all'organizzazione delle forze clericali nell'isola. Rispose, fra gli applausi, il prefetto. Non fu dunque un banchetto meramente amichevole, come ha asserito il sottosegretario di Stato, ma una vera e propria manifestazione politica, alla quale deplora che il prefetto abbia partecipato.

DE FELICE-GIUFFRIDA censura egli pure il prefetto di Girgenti, che colla sua partecipazione al banchetto diede quasi il riconoscimento ufficiale a quella manifestazione clericale.

Afferma che quel prefetto è l'alleato ed il fautore palese del partito clericale, che, auspice il Governo, si va impadronendo della Sicilia (Rumori — Interruzioni — Commenti).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde agli onorevoli Callaini, Muratori, Pilacci, e all'onorevole Nofri, che chiedono che non sia soppresso il treno giornaliero diretto Firenze-Siena-Chiusi.

Dichiara che tale treno, che non avrebbe potuto essere istituito per l'insufficienza del prodotto chilometrico della linea, fu invece, a norma di legge, stabilito per la stagione invernale in considerazione dello speciale traffico che in tale periodo si verifica. L'estendere la istituzione del treno a tutto l'anno non sarebbe consentito dalla legge.

CALLAINI espone le ragioni per le quali crede che il treno dovrebbe essere mantenuto nei mesi estivi; confida che l'Amministrazione si convincerà dell'opportunità di soddisfare i legittimi desiderî delle popolazioni interessate.

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni pel collegio di Nuoro. La Giunta propone l'annullamento della elezione perchè non erano decorsi sei mesi dal giorno in cui l'eletto, avvocato Luigi Antonio Are, era cessato dalle funzioni di sindaco di Nuoro.

(La Camera approva queste conclusioni).

Dichiara vacante il collegio di Nuoro.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa pel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

ORLANDO V. E., ministro di grazia, giustizia e culti (Segni d'attenzione), riprendendo il discorso, interrotto iersera, passa a trattare della politica ecclesiastica, di cui, oltre all'onorevole relatore, si sono largamente occupati vari oratori.

Circa gli economati dei beneficî vacanti, non crede giustificata l'accusa di soverchio dispendio mossa a queste amministrazioni, quando si pensi ai molteplici oneri inerenti alle amministrazioni stesse, ed alla grave funzione, loro commessa, di tutela e di vigilanza sulla proprietà ecclesiastica.

Ammette, d'altra parte, che il funzionamento degli economati possa essere migliorato; al quale fine tende il disegno di legge, che ha presentato alla Camera.

Quanto al fondo del culto, rileva come molteplici cause concorsero a diminuirne il patrimonio: accenna più specialmente alla legge sulle congrue e alla conversione della rendita.

Quando si ponga mente a tali circostanze, la presente condizione di cose non può giudicarsi con soverchia severità; tanto più che l'eccedenza passiva diminuisce ogni anno per la graduale cessazione delle pensioni vitalizie.

Ritiene che il rimedio agli accennati inconvenienti sia soltanto quello di affrontare finalmente il gravissimo problema del riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Circa il criterio, cui dovrebbe ispirarsi tale riforma, esclude egli pure, coll'on. Fera, la soluzione estrema della retrocessione dei beni alla Chiesa; e quella ugualmente estrema della indemaniazione dei beni ecclesiastici, con relativo bilancio dei culti.

Il ministro si professa teoricamente favorevole al sistema, tradizionale in Italia, delle associazioni laiche culturali, propugnato dall'on. Fera.

Ma dubita fortemente, anche per l'esempio francese, che il sistema sia attuabile senza un pieno accordo colla Santa Sede; accordo non desiderato nè dal Vaticano nè da noi.

Non resta dunque che una soluzione media: liquidare il fondo pel culto; attribuire, nella quota rispettiva, allo Stato e ai comuni il patrimonio degli enti soppressi, salvo l'onere delle residue pensioni; riunire coll'Amministrazione economale quella del patrimonio degli enti conservati, facendo dell'una e dell'altra una amministrazione autonoma, col concorso di uffici onorari e di consigli elettivi, sotto l'alta vigilanza dello Stato.

In questo senso, ed anche come avviamento al regime delle associazioni cultuali, studierà l'importante problema.

All'onorevole Chiesa alla cui serenità fa appello, come a quella dell'intera Camera (Approvazioni), dichiara, per ciò che riguarda la competenza del suo dicastero, che il diritto vigente italiano nega la personalità giuridica alle associazioni religiose, ma non ne vieta l'esistenza come associazioni di fatto.

È questa la costante interpretazione, che delle leggi soppressive fu data da tutti i ministri dei culti.

La sola associazione religiosa vietata è quella dei gesuiti. Ed in questo caso il divieto fu espressamente dichiarato. Ma tale divieto, contenuto nella legge piemontese e nei decreti prodittatoriali per le provincie del Mezzogiorno, non vige per le altre regioni annesse dopo il 1860, e cioè nel Veneto e nelle Provincie ex-pontificie.

Questa è la ragione, per cui il divieto rimane lettera morta nelle stesse Provincie ove esiste; inquantochè, se applicato, non produrrebbe altro effetto che quello di concentrare i gesuiti nelle provincie di Venezia o di Roma (Commenti — Interruzioni).

Si comprende dunque come, tale essendo il diritto vigente, sia stato possibile il moltiplicarsi delle associazioni religiose: nel qual fatto, che ad altri, come all'oratore, può dispiacere, egli ravvisa tuttavia la conferma ed il trionfo di quel principio liberale, che informa la legislazione italiana (Commenti — Interruzioni).

Circa le così dette frodi pie, per mezzo delle quali si ricostituisce la manomorta monastica, nota che la giurisprudenza è stata oscillante, e che in ogni modo la sola conclusione, a cui si potrebbe giungere, sarebbe quella che la legge fu imperfettamente redatta e non valse a raggiungere lo scopo, che con essa si soleva conseguire (Commenti prolungati — Interruzioni).

Non esclude tuttavia che, se la legge risulta nell'applicazione insufficiente, possano adottarsi disposizioni analoghe agli articoli 16 e 17 della legge Waldek-Rousseau.

Imperocchè riconosce che, per alte ragioni di ordine pubblico e di difesa dello Stato, possano portarsi limitazioni al diritto di associazione (Commenti).

Ma non sarebbe favorevole ad una legge fatta in odio delle sole associazioni religiose (Commenti in vario senso — Approvazioni a destra).

Dichiara poi, in generale (e non comprende come se ne potrebbe dubitare) di convenire pienamente nel programma di politica ecclesiastica annunziato in altre occasioni dall'onorevole presidente del Consiglio (Commenti).

Conclude affermando che, se l'Italia potè felicemente superare una difficile situazione, affermando il suo diritto in Roma e su Roma, si fu perchè procedette sempre con moderazione, e al tempo stesso con dignità, rifuggendo da qualsiasi violenza, come da qualsiasi abdicazione (Vive approvazioni e vivi applausi al centro e a destra - Molti deputati si congratulano coll'oratore - La seduta è sospesa per un quarto d'ora).

ALESSIO GIOVANNI encomia il ministro pei provvedimenti adottati allo scopo di far risorgere la vita giuridica nelle città distrutte dal terremoto, e per le disposizioni d'ordine eccezionale emanate per provvedere ad una condizione di cose, cui non poteva bastare la vigente legislazione.

È però dolente di non potere estendere lo stesso encomio agli altri ministri pei servizi da loro dipendenti.

E deve più specialmente lamentare che ai funzionari giudiziari mandati colà non siasi pensato a provvedere quel ricovero, che tuttora attendono invano dall'opera del genio civile.

Invoca poi che si pensi seriamente a ricostruire i locali necessari pel normale funzionamento della giustizia, facendo una speciale raccomandazione pel tribunale di Palmi.

Notando poi come per provvedere al personale di quelle sedi siasi riconosciuta la necessità di fare a meno del concorso, invita il ministro a studiare se non sia il caso, per tutte le sedi disagiate, di abolire i concorsi, creando speciali vantaggi per quei magistrati che vi siano destinati.

Ritiene poi egli pure, come l'on. Cimorelli, che si debba procedere

colla massima cautela nella formazione delle liste dei giurati. Sarebbe però contrario a proposte che togliessero alla giuria il suo carattere schiettamente popolare.

Voci. La chiusura!

(La Camera delibera di chiudere la discussione).

FANI, relatore (segni d'attenzione) rivendica agli uomini eminenti del nostro Risorgimento e precipuamente a quelli di parte conservatrice (interruzioni del deputato Fortis) lo spirito laico che informa la nostra legislazione ecclesiastica, nella quale si seppe conciliare la piena libertà della Chiesa con tutti i diritti dell'autorità dello Stato.

Ricorda alcune dichiarazioni dei ministri Ricasoli e Raeli.

A questi stessi principii di laicità è ispirata anche la legge delle guarentigie, che è una alta affermazione del pensiero laico ed un monumento di sapienza giuridica e civile, tenuto conto della condizione dei tempi (Commenti).

Accenna all'aumento del numero dei funzionari nel Ministero di grazia e giustizia, e giustifica a tal proposito i rilievi fatti dalla Giunta generale del bilancio, in merito ad alcuni memoriali presentati da alcune categorie di funzionari, per chiedere nuovi aumenti di organici, affermando che siffatte iniziative non possono che essere riservate al potere esecutivo.

Circa la questione dei locali giudiziari, la cui Amministrazione dipende ora direttamente dal Ministero, esprime l'avviso che lo Stato potrebbe corrispondere l'ammontare degli affitti alle Provincie, lasciando a queste di provvedere ai locali stessi.

Si compiace delle dichiarazioni fatte dal ministro circa l'opportunità di riordinare l'amministrazione del Fondo pel il culto e degli economati dei benefici vacanti; accennando alle non buone condizioni, in cui versa il bilancio del Fondo per il culto, depauperato in pochi esercizi di oltre sei milioni.

Accenna ai molti nuovi oneri addossati dallo Stato al bilancio del Fondo per il culto, che ha inoltre risentito grave danno dalla conversione della rendita.

Confida che il ministro si preoccuperà della grave questione, provvedendo al riordinamento del patrimonio ecclesiastico.

A questo proposito osserva che si potrebbe affidare agli enti locali la gestione delle congrue, delle pensioni e dell'amministrazione degli edifizi ecclesiastici, notando come questo provvedimento permetterebbe una notevole economia nelle spese di amministrazione, nelle quali si potrebbero introdurre anche altre utili riforme.

Giustifica un aumento di spesa concordato tra la Giunta generale del bilancio e il ministro del tesoro, pel personale degli Economati dei benefizi vacanti.

Invoca una riforma in questa amministrazione che potrebbe, con maggiore efficacia ed economia, essere affidata ad Associazioni di cittadini.

Rinnova al ministro il plauso già espresso nella relazione, per l'opera da lui spiegata nel far risorgere la vita civile e giuridica nelle regioni devastate dal terremoto.

Si unisce all'on. Muratori nel mandare un reverente saluto alla memoria dei magistrati e dei funzionari che perirono vittime del dovere, ed aggiunge anche un plauso a coloro che volenterosamente ne presero il posto (Vivissime approvazioni. — Congratulazioni).

BORSARELLI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro guardasigilli a voler istituire sezioni di pretura in tutti quei Comuni che furono già sedi di soppresse preture ».

Ricorda gli errori e le ingiustizie commesse nell'applicazione della legge per la soppressione delle preture, contrariamente agli intendimenti dell'illustre uomo che l'aveva proposta.

Afferma essere ormai tempo di provvedere con la istituzione di sezioni di pretura.

Attende dal ministro rassicuranti dichiarazioni (Bene).

BERENINI, anche a nome degli onorevoli Beltrami, Andrea Costa, Giacomo Ferri, Eugenio Chiesa, Morgari, Treves, Tasca, Calda, Zaccagnino, Bocconi, Fera, Speranza, Baldi, Scalori, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera

invita il Governo a provvedere urgentemente alla riforma del procedimento penale in confronto dei minorenni delinquenti ».

Senza trattare, in questo momento, il tema importantissimo, si limita ad osservare che non basta aver istituito speciali sezioni di tribunale.

Si augura perciò che i provvedimenti adottati non siano che il primo passo verso una più radicale ed organica riforma.

MURRI (segni di viva attenzione) ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei culti non rispondono alle condizioni reali, nelle quali deve svolgersi oggi la politica ecclesiastica del paese, passa all'ordine del giorno ».

Crede suo dovere, poichè la questione della politica ecclesiastica è stata sollevata in questa discussione, dire aperto su di essa il suo pensiero.

Circa il patrimonio ecclesiastico, crede egli pure che la più logica soluzione sarebbe quella delle associazioni cultuali.

Ma, se gravissime furono le difficoltà, che la Francia ebbe ad incontrare per applicare la legge di separazione, queste difficoltà sarebbero probabilmente insuperabili per noi, dato il dissidio esistente fra l'Italia e il Vaticano.

Ricorda l'opposizione sollevata dal Vaticano in Francia contro la disposizione, che deferiva al Consiglio di Stato il giudizio nei conflitti fra le diverse associazioni cultuali.

Ravvisa in tale opposizione la manifestazione del timore di un nuovo intervento dell'elemento laico nella costituzione ecclesiastica, che è ormai una gerarchia tutta chiusa, ed anzi riassunta nel suo capo.

Rileva che il problema della politica ecclesiastica si connette coi più alti problemi della educazione e della coltura: le sole forze ideali, che possono giustificare l'esistenza e l'azione di una qualsiasi organizzazione di culto.

Poichè sono stati ricordati dall'on. ministro e dall'on. relatore i tempi gloriosi, che diedero all'Italia le leggi eversive e quella delle guarentigie, non può non notare che da qualche tempo l'indirizzo politico governativo è profondamente mutato, e sembra quasi dimentico delle nobili tradizioni del passato.

Se il Vaticano, per mere considerazioni internazionali, affaccia ancora la pretesa del potere temporale; se qualche deputato ebbe a dichiarare che per questa questione se ne rimetteva al Pontefice (Commenti — Interruzioni — Ilarità); il vero è che la Chiesa romana, preoccupata dalla minaccia, che ad essa viene fatalmente dai progressi della cultura e della democrazia, formatrici delle nuove coscienze, fa, per propria difesa, dedizione al Governo delle sue armi e delle sue forze elettorali.

Di qui la ragione, per cui esula ormai dalla Chiesa quello spirito di fede, che è pure una grande forza morale della nazione.

Ed è questo uno stato di cose, di cui non può non preoccuparsi il Governo italiano.

Or questo compito è ben altro che quello di chiedere l'aiuto dei vescovi e dei parroci pel trionfo dei candidati ministeriali.

Non vuole una politica di persecuzione contro alcuno. Vuole una politica, che metta lo Stato a contatto con tutte le forze vive morali e intellettuali della nazione.

Allora soltanto potrebbe comprendere ed approvare le parole, colle quali l'onorevole ministro guardasigilli chiuse il suo dire: imperocchè tali parole significherebbero allora non una politica di astensione, ma una politica di azione, invocata ed auspicata dal paese (Vivissime approvazioni all'estrema Sinistra — Congratulazioni — Commenti prolungati).

ALESSIO GIULIO, anche a nome degli onorevoli Sacchi, Lembo, Vicini, Ellero, Fera, Fazi, Speranza, Gazelli, Pipitone, Moschini, Caetani, Ferrarini, Angiolini, Scalori, Fraccacreta, Pietravalle, Luzzatto

Arturo, Colonna di Cesarò, Saudino, Pala e D'Oria, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera riafferma il pensiero laico che ha sempre ispirato la politica ecclesiastica dello Stato italiano, invita il Governo ad invigilare sulla applicazione nello spirito, oltre che nella forma, delle leggi vigenti sulle congregazioni religiose ».

Afferma che il Vaticano si è servito di quel potere politico, che gli è stato riconosciuto dalla legge delle guarentigie, per erigersi a Stato contro lo Stato.

Correlativo a questo atteggiamento politico del Vaticano è il ripullulare delle corporazioni religiose.

Di qui la necessità che lo Stato, di fronte ai nuovi pericoli, sia armato di nuovi e maggiori poteri.

Giudica perciò vaghe ed insufficienti le dichiarazioni del guardasigilli, che ha voluto vedere una questione meramente giuridica in quella, che è, invece, una questione altamente politica, e che, anche nel campo giuridico, ha voluto convertire una questione di diritto pubblico in una mera questione di diritto privato.

Non nega il diritto di associazione anche per fini di culto; contesta a queste associazioni, in nome della stessa legislazione vigente, il diritto di far risorgere la manomorta per interposta persona ed in frode della legge.

Che se la legge vigente risultasse insufficiente, è necessario integrarla con più precise e più efficaci sanzioni.

Questo vuole la democrazia italiana. E questo è il senso dell'ordine del giorno. (Vive approvazioni all'Estrema Sinistra — Congratulazioni).

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia e dei culti (segni di attenzione) esprime il pensiero del Governo sui vari ordini del giorno.

All'on. Giovanni Alessio dichiara che terrà conto delle sue raccomandazioni.

Accetta l'invito dell'on. Cimorelli di studiare le eventuali riforme della legge sui giurati, e lo esorta a mutare il suo ordine del giorno in raccomandazione.

Ringrazia l'on. Muratori pel saluto rivolto ai magistrati caduti vittime del dovere, convinto che il sentimento dell'on. Muratori è condiviso dalla intera Camera.

Non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Borsarelli, perchè verrebbe a stabilire un principio troppo assoluto, non accolto dalla legge. Ma dichiara che condivide molte delle idee da lui espresse, e promette che terrà conto della sua raccomandazione.

All'on. Beltrami dichiara di riferirsi alle dichiarazioni di ieri. Accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

All'on. Berenini assicura che si occupa con grande zelo del grave e complesso problema della delinquenza dei minorenni.

Aggiunge che nel disegno di riforma alla procedura penale sono incluse disposizioni, che contribuiscono alla soluzione del problema stesso.

All'on. Murri (segni d'attenzione) osserva che, come uomo di Stato, non può non temperare le sue aspirazioni di giurista e di studioso con le necessità del momento.

Non è a niuno secondo nel riconoscere l'alta funzione morale e sociale del sentimento religioso.

Ma in Italia la questione religiosa si converte purtroppo fatalmente in questione politica.

Ora egli è alieno così dal clericalismo come dall'anticlericalismo: fra i due estremi, come ha dichiarato, si tien fermo alla grande tradizione delle idee sinceramente liberali.

Quando la coscienza pubblica sarà matura per una politica di assoluta separazione, il Governo e il Parlamento non potranno che essere l'eco fedele di quella coscienza. Ma crede che quel giorno sia per venire molto presto. (Commenti — Interruzioni del deputato Murri).

Non può perciò accettare l'ordine del giorno dell'onorev. Murri. E per le ragioni testè accennate e per quelle dianzi svolte, non può accettare nè quello dell on. Eugenio Chiesa, nè quello dell'on. Berenini, nè quello dell'on. Podrecca.

All'on. Alessio osserva che colla legge vigente non è possibile alcuna azione pubblica diretta a rivendicare i beni, che vadano a titolo di successione alle associazioni religiose per mezzo di interposta persona colle cosiddette frodi pie (Commenti).

Conviene del resto, nella sostanza dell'ordine del giorno dell'onorevole Alessio. Ma, poichè esso non esprime fiducia, ma anzi sfiducia nel Governo non può accettare il suo ordine del giorno (Commenti).

PRESIDENTE, pone a partito il seguente ordine del giorno dell'on. Muratori:

« La Camera, associandosi alle nobili parole del ministro e della Giunta generale del bilancio, manda un mesto tributo alla memoria dei magistrati periti nel disastro di Messina e Reggio, vittime del dovere ».

(È approvato all'unanimità — Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccettuato quella dell'on. Alessio).

PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno dell'on. Alessio è stata chiesta la votazione nominale.

SONNINO dichiara il suo voto (segni di attenzione). Rileva che l'ordine del giorno Alessio prende il suo significato dalle considerazioni, con cui il proponente lo ha illustrato.

Ritiene che, seguendo i concetti dell'onorevole Alessio e dei suoi amici, si ingenererebbe nel paese una pericolosa ed inopportuna agitazione.

Non crede che sianvi pericoli gravi ed urgenti che richiedano nuovi provvedimenti legislativi. Non crede che la libertà di coscienza e la sovranità dello Stato corrano in questo momento pericolo alcuno.

Altre gravissime questioni si impongono al paese, le quali richiedono la concordia di tutte le forze. Sarebbe perciò, più che inopportuna, dannosa una risoluzione della Camera, che gettasse nel paese il germe del dissidio per ragioni religiose (Commenti).

Il paese non vuole provocazioni nè da una parte nè dall'altra; vuole la libertà per tutti. E non è nel momento in cui molti cittadini, che prima si tenevano in disparte, dichiarano di accettare incondizionatamente le nostre istituzioni, che sarebbe opportuno inaugurare una politica di intolleranza e di persecuzione (Vivi rumori all'estrema sinistra).

Si faccia la propaganda delle idee; non si invochino interventi restrittivi della legge o dell'autorità, quando non siano imperiosamente richiesti dalla necessità della difesa dello Stato.

Voterà quindi contro l'ordine del giorno Alessio.

Ma non intende con ciò votare la fiducia nel Governo, e nemmeno nella sua politica ecclesiastica, essendo fautore della più completa separazione fra lo Stato e la chiesa, salva sempre la suprema autorità dello Stato (Commenti).

PRESIDENTE, indice la votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Giulio Alessio, non accettato dal Governo.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì:*

Alessio Giulio — Angiolini.

Baldi — Barzilai — Beltrami — Berenini — Bissolati — Brunelli.

Cabrini — Caetani — Camera — Camerini — Celli — Cermenati — Chiesa Eugenio — Ciraolo — Colonna Di Cesarò — Costa Andrea — Credaro.

Da Como — De Felice-Giuffrida — D'Oria.

Ellero.

Fani — Faustini — Fazi — Fera — Ferri Enrico.

Gattorno — Giovanelli Alberto.

Lembo.

Macaggi — Merlani — Mirabelli — Morgari — Moschini — Muratori — Musatti.

Negrotto.

Pacetti — Pala — Pansini — Pantano — Pietravalle — Pipitone.

Rondani.
Sacchi — Samoggia — Saudino — Scalori — Sighieri.
Talamo — Treves — Turati.
Valeri — Vicini.

Rispondono *no:*

Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Ancona — Artom — Astengo.
Baccelli Alfredo — Baslini — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettòlo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bizozzero — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Bricito — Brunialti — Buonanno — Buonvino.
Calissano — Calisse — Callaini — Calvi — Campi — Campostrini — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carmine — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Chimienti — Ciartoso — Ciccarone — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Compans — Coris — Cormani — Cosentini — Cottafavi — Crespi Silvio.
D'All — Dal Verme — Danieli — Dari — Degli Occhi — Del Balzo — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Seta — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano.
Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Fasce — Fortis — Foscari — Francica-Nava — Frugoni.
Galli — Gallo — Gangitano — Gazzelli — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giusso — Graffagni — Gucci-Boschi — Guicciardini.
Indri.
Lacava — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Longinotti — Lucchini — Lucernari — Lucifero.
Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Marazzi — Marcello — Margaria — Marsaglia — Marsengo-Bastia — Materi — Mazzitelli — Medici — Mendaja — Modica — Montagna — Montauti — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso.
Nava — Negri de Salvi — Nunziante.
Orlando Vittorio Emanuele.
Padulli — Pais-Serra — Papadopoli — Pellicano — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.
Rava — Ravenna — Ricci Paolo — Ridola — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota Francesco — Rubini.
Salandra — Sanarelli — Santoliquido — Scaglione — Schanzer — Simoncelli — Sonnino — Soulier — Squitti — Suardi.
Taverna — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tovini.
Vaccaro — Valli Eugenio — Ventura — Venzi.

Si astengono:

Corradini.
Jatta.
Mazzini — Murri.

Sono in congedo:

Abbignente — Arrivabene.
Battaglieri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo.
Calleri — Cameroni — Canevari — Capece-Minuolo — Ciccotti — Cimati — Curreno.
Daneo — De Amicis — De Tilla.
Ferraris Carlo.
Giaccone — Grassi-Voces.
Masi — Molina — Morelli Enrico
Raineri — Rastelli — Rizzetti — Rizzone — Roberti — Rocco — Rochira.

Sono ammalati:

Abbiate — Abozzi.
Badaloni — Bonomi.
Cao-Pinna.
Ginori-Conti — Giaccone.
Richard — Romussi — Rota Attilio.
Turco.

Assenti per ufficio pubblico:

Montù.
Pini.
Rebaudengo.
Sanjust.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Alessio Giulio:

Hanno risposto *sì* 56
Hanno risposto *no* 160
Si sono astenuti 4

(La Camera non approva l'ordine del giorno).

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta.
DI ROVASENDA, segretario, fa la chiama.
PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1905-906.

Favorevoli 219
Contrari 29

(La Camera approva).

Sui consorzi di cooperative per appalti di lavori pubblici.

Favorevoli 226
Contrari 25

(La Camera approva).

Convenzione per l'ampliamento e la manutenzione della rete telegrafica sottomarina.

Favorevoli 220
Contrari 28

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Ancona — Angiolini — Angiulli — Artom.
Baccelli Alfredo — Baldi — Barzilai — Baslini — Beroniai — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettolo — Bianchini — Bissolati — Bizozzero — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Brandolin — Bricito — Brunelli — Brunialti — Buonanno — Buonvino.
Cabrini — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calvi — Camera — Camerini — Campi — Campostrini — Canevari — Cimnavina — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Cardani — Carmine — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Celli — Cermenati — Cesaroni — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Ciuffelli — Colonna Di Cesarò — Compans — Coris — Comiani — Cosentini — Costa Andrea — Cottafavi — Credaro — Crespi Silvio — Curreno.
Da Como — D'All — Dal Verme — Danieli — Dari — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Degli Occhi — Del Balzo — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Seta — Di Bagno — Di Cambiano — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Stefano — D'Oria.
Ellero.
Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Fani — Fasce — Faustini — Fazi — Fera — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni.
Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gazzelli — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Graffagni — Guicciardini.
Indri.
Jatta.
Lacava — Leali — Lembo — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Longinotti — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Mancini Camillo — Manfredi Manfredo — Mango — Marina — Marazzi — Marcello — Margaria — Marsaglia — Marsengo-Bastia — Martini — Materi — Mazzitelli — Medici — Mendaja — Merlani — Miliani — Millelire-Albini — Modica — Montagna — Montauti — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri — Musatti.

Nava — Negri de Salvi — Negrotto — Nunziante.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pellicano — Pietravalle — Pipitone — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Rava — Ravenna — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rondani — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota Francesco — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Samoggia — Sanarelli — Santoliquido — Saporito — Saudino — Scaglione — Scalori — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sighieri — Silj — Simoncelli — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stoppato — Suardi.

Talamo — Taverna — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torre — Treves — Turati.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Ventura — Venzi — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abignente — Arrivabene.
Battaglieri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo.
Calleri — Cameroni — Capece-Minutolo — Ciccotti.
Daneo — De Amicis — De Tilla.
Ferraris Carlo.
Giaccone — Grassi-Voces.
Molina — Morelli Enrico.
Raineri — Rastelli — Roberti — Rocco — Rochira.

Sono ammalati:

Abbiate — Abozzi.
Badaloni — Bonomi.
Cao-Pinna.
Ginori-Conti.
Masi.
Richard — Romussi — Rota Attilio.
Turco.

Assenti per ufficio pubblico:

Montù.
Pini.
Rebaudengo.
Sanjust.

Opzione.

PRESIDENTE comunica una lettera colla quale l'on. Giolitti, eletto nel collegio di Dronero e nei collegi I e II di Messina, opta pel collegio di Dronero.

Dichiara perciò vacanti i collegi I e II di Messina.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta per le elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Rho: proclamato Meda.

Sarà discussa martedì.

Presentazione di relazioni e di un disegno di legge.

GIOVANELLI EDOARDO presenta la relazione sul disegno di legge: Alienazione degli immobili demaniali in uso all'Amministrazione militare.

MARCELLO presenta la relazione sul disegno di legge: Norme pel soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato.

CARCANO, ministro del tesoro, anche a nome del ministro Mirabello, presenta una nota di variazioni al bilancio della marina, con autorizzazione di nuove spese per costruzioni navali.

Sui lavori parlamentari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che domani la Camera tenga seduta straordinaria per continuare la discussione del bilancio di grazia e giustizia, omettendo le interrogazioni.

(Rimane così stabilito).

CARDANI, FAELLI ed altri chiedono che le interrogazioni e le interpellanze relative allo sciopero agrario nella provincia di Parma siano svolte immediatamente prima della discussione del bilancio dell'interno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non si oppone.

(Rimane così stabilito).

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge dell'on. Graffagni.

La seduta termina alle 20.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 23 maggio 1909.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

LUCIFERO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

MAZZA e LUZZATTO ARTURO, sul processo verbale dichiarano che, se ieri avessero potuto trovarsi presenti alla seduta, avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno dell'on. Alessio.

GAZZELLI dichiara di non avere sottoscritto l'ordine del giorno dell'on. Alessio, e che anzi, come risulta dal verbale, votò contro l'ordine del giorno medesimo.

BRANDOLIN e TRIPEPI dichiarano che se ieri fossero stati presenti, avrebbero votato contro l'ordine del giorno dell'onorevole Alessio.

PRESIDENTE raccomanda a coloro i quali firmano ordini del giorno, di scrivere con calligrafia chiara e intelligibile.

(Il processo verbale è approvato).

Seguita la discussione dello stato di previsione della spesa pel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

CASOLINI, sul capitolo 10, raccomanda di sdoppiare la pretura di Catanzaro per modo che meglio possa rispondere alle esigenze dell'amministrazione della giustizia in quella vasta giurisdizione. Vorrebbe a tale scopo istituita una sezione di pretura in Soveria di Catanzaro.

Raccomanda infine che nella scelta dei vice pretori onorari si eviti di nominare all'importante ufficio persone che notoriamente prendono attiva parte alle competizioni dei partiti locali.

PALA rileva i danni che derivano all'Amministrazione della giustizia dalle troppo prolungate vacanze di certe preture, e suggerisce come rimedio di concedere un'indennità a quei pretori che sono disposti a recarsi in sedi disagiate.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia e dei culti, risponde all'on. Casolini che, stante le molte domande per avere sezioni di pretura, si è stabilito di dare la precedenza a quelle dei Comuni che furono già sede di pretura; e che perciò terrà conto della sua raccomandazione.

Conviene nella opportunità di nominare vice pretori onorari che rimangano estranei alle lotte locali, e dichiara che il Governo si informa appunto a questo criterio.

Studierà infine il suggerimento dell'on. Pala, riconoscendo gl'inconvenienti da lui segnalati.

CAVAGNARI, al cap. 27, invita il ministro a far sì che i magistrati non rimangano troppo in una stessa residenza, al fine di evitare che vi contraggano rapporti i quali poi possono dar luogo a sospetti sul retto funzionamento della giustizia.

Invita altresì il guardasigilli a condurre in porto le promesse riforme per meglio regolare i procedimenti penali.

D'ORIA segnala l'anormale condizione di personale e di locali in cui si svolge l'amministrazione della giustizia nella città di Genova, e prega il ministro di provvedere con la prontezza che è reclamata dalle circostanze.

Raccomanda al ministro di vigilare sugli Istituti del gratuito patrocinio, delle difese d'ufficio e delle perizie.

BELTRAMI prega il ministro di studiare una riforma che allontani i fanciulli e i piccoli delinquenti dal contatto di coloro che sono induriti al vizio e al delitto.

Prega altresì il ministro di trovar modo di semplificare la procedura relativa alle querele private, facilitando la remissione delle querele medesime.

SIGHIERI raccomanda al guardasigilli di provvedere alla sorte dei portieri giudiziari, e ad una più decente sistemazione delle sedi di pretura.

PALA richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di tutelare la condizione della prole nata da libere unioni, modificando in conseguenza l'art. 389 del Codice civile; e di provvedere ad una più uniforme applicazione del nuovo Codice penale per ciò che ha tratto alla commutazione delle pene in dipendenza del Codice antico.

LIBERTINI GESUALDO si unisce all'on. Pala nel deplorare la scarsezza del personale di cancelleria, e nel pregare il guardasigilli a provvedere con la maggiore sollecitudine: però allargando gli organici e non ricorrendo, come ora accade, allo espediente degli applicati.

Raccomanda poi di migliorare le condizioni degli impiegati negli archivi notarili.

SCAGLIONE rileva essere necessario di avviarsi ad una specializzazione dei magistrati, specialmente di quelli che debbono dedicarsi all'istruzione dei processi penali e alle funzioni del pubblico ministero.

FERRARINI raccomanda che gli aggiunti giudiziari rimangano nelle sedi giudiziarie fino a quando non siano effettivamente sostituiti. Raccomanda anche di crescere la retribuzione degli ufficiali e dei portieri giudiziari, e di curare una maggiore pulizia nei locali.

BERENINI domanda se il guardasigilli voglia parificare il numero dei funzionari di cancelleria e degli addetti alle segreterie delle RR. procure.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia, risponde alle varie considerazioni degli oratori, dichiarando che terrà conto delle loro raccomandazioni speciali nel miglior modo possibile, e di riferirsi per le altre questioni al discorso pronunziato durante la discussione generale del bilancio.

CASOLINI, sul capitolo 31: « Locali giudiziari », sollecita i lavori di riattamento del palazzo di giustizia di Catanzaro.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia, espone lo stato a cui si trova la pratica per tali lavori, e assicura che farà le più vive sollecitazioni.

BERENINI, sul capitolo 32: « Spese di giustizia », esorta il ministro a disciplinare per legge la materia delle perizie giudiziarie, rimovendo i gravissimi inconvenienti che ora si deplorano, principalmente nei procedimenti penali.

Chiede che intanto si raccomandi ai magistrati la maggior cautela nella scelta dei periti.

ORLANDO V. E., ministro di grazia, giustizia e culti, annunzia che il disegno di riforma del procedimento penale, che presenterà prossimamente al Senato, contempla anche un nuovo e migliore ordinamento delle perizie.

Raccomanderà intanto che nelle nomine si proceda nella massima oculatezza.

(Sono approvati i capitoli della stato di previsione pel Ministero di grazia e giustizia, lo stanziamento complessivo e l'articolo primo del disegno di legge).

(La seduta è sospesa per alcuni minuti).

FABRI, sullo stato di previsione della spesa del fondo pel culto, chiede che gli impiegati di questa amministrazione, siano, non solo quanto allo stipendio ma quanto alle funzioni, pareggiati a quelli delle altre amministrazioni centrali.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia e dei culti, terrà conto delle raccomandazioni compatibilmente colle esigenze finanziarie.

BERTI, sugli stati di previsione degli economati generali dei benefici vacanti raccomanda vivamente al ministro di migliorare le condizioni degli impiegati addetti a questi uffici, e di pareggiarli a quelli del Ministero; accennando in particolar modo agli economati di Bologna e Firenze e indicando le economie che verrebbero a compensare la maggiore spesa.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia, riconosce che questi impiegati, pur non essendo funzionari dello Stato, sono però indubbiamente funzionari di Stato. Si occuperà quindi della questione, ma non può prendere precisi impegni, dovendo tener conto delle condizioni non liete dei bilanci economali.

(Sono approvati gli stati di previsione dell'entrata e della spesa pel fondo del culto, pel fondo di beneficenza e religione della città di Roma, e per gli economati generali dei benefici vacanti; i relativi stanziamenti complessivi, le relative tabelle allegate e rimanenti articoli del disegno di legge).

Interrogazioni e interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ha notizie delle attuali agitazioni nel comune di Lodè, in circondario di Nuoro, e sulle sue cause.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quale sia l'esito del ricorso inoltrato dagli esercenti di Nizza Monferrato circa quel capo stazione, ricorso fatto pervenire al Ministero ed al direttore generale delle ferrovie il 12 aprile ultimo scorso.

« Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'ultimo movimento dei prefetti.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo sulle sue intenzioni dopo le risultanze del processo di Lucca contro i sindacalisti di Parma.

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, sull'esecuzione delle leggi in favore della Calabria, e specialmente per ciò che concerne il servizio dei mutui ipotecari da concedersi ai privati allo scopo di procurare ad essi i mezzi per la ricostruzione dei fabbricati distrutti dal terremoto, l'esecuzione delle opere pubbliche ed i provvedimenti per l'agricoltura.

« Chimirri ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e in quali forme egli intenda accogliere i voti di numerosi Congressi nazionali invocanti una riforma dei Consigli superiori dell'agricoltura, dell'industria e commercio, della previdenza e delle miniere all'intento di assicurare ai detti corpi consultivi la diretta ed equa rappresentanza dei lavoratori della terra, dell'industria e commercio, delle associazioni operaie di mutuo soccorso e dei minatori.

« Cabrini, Bissolati, Treves, Morgari, Turati, Beltrami ».

La seduta termina alle ore 17.55.

DIARIO ESTERO

Come era annunciato, ieri l'altro il tribunale arbitrale dell'Aja ha emesso la sentenza sull'incidente avvenuto a Casablanca fra tedeschi e francesi.

La sentenza crea nuove interessanti massime di diritto internazionale, e dice:

« È a torto e in seguito a grave e manifesto errore che il segretario del Consolato imperiale tedesco a Casablanca ha tentato di far imbarcare su un vapore tedesco i disertori della legione straniera francese, che non erano di nazionalità tedesca.

« Il console tedesco e gli altri agenti del consolato non sono responsabili di questi fatti; tuttavia, firmando il salvacondotto che gli era presentato, il console ha commesso un errore non intenzionale.

« Il console tedesco non aveva nella specie il diritto di accordare la sua protezione ai disertori di nazionalità tedesca; tuttavia l'errore di diritto commesso su questo punto dai funzionari del Consolato non potrebbe essere loro attribuito come una colpa sia intenzionale, sia non intenzionale.

« È a torto che le autorità militari francesi non hanno nella misura del possibile rispettata la protezione di fatto esercitata su quei disertori in nome del Consolato tedesco. E anche facendo astrazione dal dovere di rispettare la protezione consolare, le circostanze non giustificavano da parte dei militari francesi nè la minaccia fatta con l'aiuto di una rivoltella ai soldati, nè l'inseguire ed il colpire i soldati marocchini del Consolato.

« Non vi è luogo a dar seguito agli altri reclami contenuti nelle conclusioni delle due parti ».

Nè meno importanti del dispositivo sono i considerando che lo procedono. Secondo un dispaccio da L'Aja, 22, essi stabiliscono che un conflitto tra la giurisdizione di un corpo di occupazione sulle persone appartenenti a questo corpo e quella dell'autorità consolare tedesca sui sudditi tedeschi che si trovano in un paese in cui vigono le capitolazioni, non può essere deciso con una regola assoluta, accordando in modo generale la preferenza sia all'una, sia all'altra delle giurisdizioni concorrenti, ma che in ogni caso particolare bisogna tener conto delle circostanze di fatto che sono di natura tale da determinare a quale spetti la preferenza. E il dispaccio prosegue:

« Nel caso pratico, i disertori di nazionalità tedesca restavano sottoposti alla giurisdizione militare esclusiva, perchè le forze militari francesi costituivano la guarnigione di Casablanca.

« Ma siccome la questione della rispettiva competenza è molto complicata in un paese ove è in vigore il regime delle capitolazioni, l'autorità consolare tedesca non potrebbe essere biasimata per avere accordata la sua protezione ai disertori che l'avevano domandata.

« Tuttavia il segretario del Consolato che ha intenzionalmente chiesto di fare imbarcare alcuni disertori di nazionalità non tedesca come se avessero goduta la protezione del Consolato, è uscito dai limiti della sua competenza ed ha commesso una violazione grave e manifesta dei suoi doveri.

« I disertori erano tuttavia sotto la protezione di fatto dell'autorità tedesca, che non era manifestamente illegale. Questa situazione avrebbe potuto, nella misura del possibile, essere rispettata dall'autorità militare francese ».

La stampa, specialmente quella francese e tedesca, commentano la sentenza e la giustizia di questa emerge dal fatto che entrambi i paesi ne sono soddisfatti. I giornali francesi concludono che gli arbitri in fondo hanno dato ragione alla Francia nei punti che più ad essa premevano, quelli cioè riflettenti la condotta dei militari francesi, i quali, dicono i *Débats*, si sono condotti come avrebbero fatto nello stesso caso i loro camerati tedeschi.

La *Liberté* dice che la sentenza è tale da essere accolta senza rancore dalle due parti.

Il *Temps* è nello stesso ordine d'idee e dimostra la necessità di risolvere amichevolmente le difficoltà internazionali.

Il *Figaro* scrive:

« Nella sostanza ci si dà ragione; e noi dobbiamo felicitarsene.

« La Francia, quando sostenne nell'autunno scorso la sua causa con la nota energia, aveva per sè il diritto e la giustizia ».

Il *Gaulois* osserva:

« È inutile arzigogolare sulle parole: l'essenziale è che l'incidente sia chiuso, perchè esso era già dimenticato.

« Crediamo adunque che le due parti si inchineranno con la stessa buona grazia dinanzi alla decisione della giurisdizione alla quale si erano rivolte ».

Il *Petit Parisien* scrive:

« Noi non dobbiamo apprezzare i termini della sentenza, ma inchinarci dinanzi all'autorità indiscutibile dei giudici.

« Ci basterà ricordare che, per la seconda volta nella storia recente, un conflitto minaccioso ha potuto essere evitato ricorrendo all'arbitrato ».

La *Lanterne* rileva:

« I giudici dell'Aja ammettono, secondo i differenti punti di vista, che i funzionari francesi o tedeschi abbiano volta a volta avuto torto e ragione, e tanto a Parigi che a Berlino non si potrebbe pretendere che una delle due nazioni esca ingrandita o diminuita da questo incidente. Soltanto un'idea è resa più forte: quella della necessità di mantenere la pace, e ciò deve bastare a tutti gli uomini civili ».

Il *Paris Journal* dice:

« Nè i considerando nè il dispositivo della sentenza condannano l'istituzione della legione straniera, mentre è noto che, per errore grave e volontario, il Consolato tedesco ha tentato di fare imbarcare i disertori della legione straniera sopra una nave tedesca. Vi è in ciò una questione di diritto militare risoluta definitivamente e che dà alla decisione del tribunale dell'Aja un'importanza speciale ».

Il *Radical* scrive:

« Tutti feliciteranno il tribunale arbitrale, i due arbitri francesi, i due arbitri tedeschi ed il superarbitro olandese, e renderanno omaggio al principio stesso dell'arbitrato, che permette di risolvere con soddisfazione i conflitti più spinosi per il bene supremo della pace del mondo ».

Nè meno soddisfatti si mostrano i giornali tedeschi, sebbene quasi tutti riconoscano che il conflitto era virtualmente finito sul terreno politico fin dal giorno in cui Francia e Germania si erano accordate di sottoporlo all'arbitrato. L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva che la sentenza si mantiene in una via di mezzo tra il modo di vedere tedesco e quello francese e dà su certi punti torto ai funzionari delle due parti, in modo che i due Governi dovranno esprimersi reciprocamente il loro rammarico.

« Da parte della Germania - continua il giornale - ciò sarà fatto molto volentieri, attesochè fin da principio la condotta degli agenti tedeschi non fu considerata qui come irriprovevole e che l'espressione reciproca del rammarico fu già proposta dalla Germania prima che la questione fosse sottoposta al tribunale arbitrale.

« Quanto ai disertori tedeschi, essi non meritano alcuna simpatia speciale; essi, del resto, si sono creata da loro stessi la loro sorte. Ciò che interessava alla Germania era di respingere, come ha fatto il tribunale, l'uso della forza contro i funzionari del consolato.

« Dal punto di vista politico e pratico, la sentenza ha posto fine ad un incidente spiacevolissimo in modo degno e completamente soddisfacente per le relazioni internazionali ».

Il *Newes Tageblatt* ed il *Lokal Anzeiger* credono che dando torto a ciascuna delle nazioni il verdetto arbitrale non ha voluto fare trionfare nessuno.

Il *Boersen Courrier* dice che la pacifica risoluzione dell'affare è un trionfo importante per la Corte dell'Aja.

***

Il *Moniteur officiel* di Bruxelles ha pubblicato cifre interessanti concernenti il movimento della popolazione belga. La popolazione totale del Regno è di 7,386,444 abitanti. Bruxelles e i suoi sobborghi contano 710,000 abitanti e Anversa 314,000.

Questo aumento della popolazione avrà una conseguenza politica seria. La rappresentanza nazionale nel Belgio è basata sulla proporzione d'un deputato per 40,000 abitanti. L'ultimo censimento decennale ha così fissato a 166 il numero dei deputati. Secondo le statistiche attuali, questo numero dovrà essere portato a 184 a cominciare dal 1910; e siccome è nei grandi centri essenzialmente favorevoli agli anticattolici che questo accrescimento della popolazione si fa soprattutto sentire, sono i liberali e i socialisti che ne beneficeranno sicuramente.

Anche col regime elettorale attuale, la Destra, che non ha più che otto voti di maggioranza, rischia dunque assai d'essere messa in minoranza, pur mantenendo le sue posizioni elettorali.

INCHIESTA SULL' ESERCITO

La Commissione di inchiesta sull'esercito ha approvato la relazione sopra alcuni personali civili dipendenti dal Ministero della guerra.

Le sue proposte sono le seguenti:

« Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra »

La Commissione divisa: Che sia possibile una notevole riduzione del numero degli ufficiali d'ordine e questa riduzione potrebbe essere maggiore quando vengano attuate le proposte contenute nella relazione sulla fusione dei depositi coi distretti e sulla abolizione delle masse, tanto più che a molti uffici attualmente disimpegnati da ufficiali d'ordine potranno destinarsi gradatamente i sottufficiali in servizio sedentario;

che lo stipendio iniziale di L. 1200 debba essere soppresso e quello massimo di L. 2000 debba portarsi a L. 3000; che la progressione delle classi debba procedere di 500 in 500 lire e che la proporzione numerica delle classi debba essere equamente distribuita allargando la classe a L. 2000.

che convenga svecchiare questo personale e che per eccitare lo spirito emulativo e premiare i migliori convenga dividere la carriera in due gradi, cosicchè la promozione per i posti a cui è assegnato lo stipendio di L. 3000 possa aver luogo a scelta

che agli uscieri nelle Amministrazioni dello Stato provenienti dai sottufficiali che abbiano attitudini ad impieghi maggiori, e che hanno accettato quello di uscieri per mancanza di posti disponibili sia concesso, per quanto possibile, al pari degli uscieri del Ministero della guerra, di passare ufficiali d'ordine nelle Amministrazioni dipendenti o applicati nelle Amministrazioni di cui fanno parte modificandosi l'art. 2 della legge 2 giugno 1904, n. 217;

che gli ufficiali d'ordine provenienti dai capi operai e capi lavoranti possano far passaggio anch'essi nella carriera d'ordine delle Amministrazioni centrali previa constatazione della loro idoneità.

« Ufficiali d'ordine dei magazzini militari ».

La Commissione propone che gli stipendi debbano essere portati alla misura delle lire 1500 e 2000 lire nelle due classi del grado inferiore e a lire 2500 pel grado superiore.

In quanto alla riduzione del numero, alle promozioni e allo svecchiamento di questo personale, ripete le stesse proposte per l'altra categoria di ufficiali d'ordine.

Ritiene infine che possa accogliersi il voto di concedere a questi impiegati una ulteriore carriera per passaggi in impieghi analoghi in altre amministrazioni dello Stato od anche ad impieghi di applicato quando si possa accertare la loro idoneità.

« Ragionieri geometri del genio ».

La Commissione propone che sia stabilito nel loro organico un posto a L. 7000, pell'Amministrazione centrale, e che agli altri posti siano attribuiti gli stipendi dalle L. 2000 alle 6000 come nelle Amministrazioni provinciali, e che nell'assegnazione numerica dei posti ai vari gradi si debba aver riguardo alla importanza reale dei vari uffici e alle funzioni rispettive.

« Ragionieri di artiglieria ».

Riconosciuta una certa differenza tra questo personale e quello dei ragionieri geometri del genio la Commissione crede che la posizione di ragioniere di artiglieria debba essere migliorata, ma non sino al punto da parificarsi completamente a quella che si propone per i ragionieri geometri del genio, quindi: stipendio massimo L. 6000; più equa ripartizione dei posti tra i vari gradi e classi, tanto più che con la legge del 1907 le classi superiori della loro carriera furono migliorate in proporzioni meno vantaggiose al confronto di altri personali.

Opina pure che nel riordinamento di questo ruolo debba aversi riguardo alle proposte già fatte dalla Commissione nella sua precedente relazione per rapporto all'abolizione delle direzioni di artiglieria e al reimpiego degli ufficiali in congedo.

« Capi tecnici di artiglieria ».

Riconosciuta l'importanza dei servizi che prestano i capitani, la Commissione propone che la loro carriera debba essere migliorata, attuandosi un organico più adeguato, ed elevandosi gli stipendi al massimo di L. 6000 nella 1ª classe del grado di capo.

Rileva pure l'insufficienza delle attuali indennità eventuali e di presidio.

« Disegnatori ».

La Commissione propone che lo stipendio massimo dei disegnatori debba essere elevato a L. 4000 e che la progressione degli stipendi debba fissarsi di 500 in 500 lire.

« Assistenti del genio ».

La Commissione rileva che il ruolo di questo personale è destinato a sparire, dovendo col progresso del tempo al loro ufficio adibirsi i sottufficiali in servizio sedentario. Però, siccome questo fatto è di lontana attuazione, sia necessario prendere in esame la condizione di cose di cui gli assistenti si lamentano. E, tenendo conto della importanza e della delicatezza delle funzioni degli assistenti e della necessità di avere nella loro scelta adeguate garanzie di capacità e di moralità, la Commissione avvisa che il loro stipendio debba essere aumentato, portandone il massimo a L. 3500, con aumenti progressivi di 500 in 500 lire e con equa ripartizione numerica delle varie classi.

Reputa pure che allo stipendio di L. 3500 debba corrispondere un grado superiore, così da rendere possibili le promozioni a scelta.

***

Il matrimonio degli ufficiali e sottufficiali.

La Commissione ha pure licenziata la relazione sul matrimonio degli ufficiali e sottufficiali, ed ha fatto le seguenti proposte:

Per gli ufficiali:

1° che sia mantenuta la necessità del R. assentimento pel matrimonio di tutti gli ufficiali nel modo stabilito dalla legge 24 dicembre 1896, n. 554;

2° che sia abolito ogni vincolo dotale;

3° che per nessuna ragione possa accordarsi il R. assentimento ad ufficiali subalterni che non abbiano oltrepassato il 25 anno di età;

4° che sia consacrata nella legge la disposizione contenuta nell'art. 29, lett. *B*, del disegno di legge sullo stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina, presentato il 27 marzo 1909 e cioè la dispensa dal servizio attivo permanente dell'ufficiale che abbia contratto matrimonio senza il R. assentimento, ovvero unione matrimoniale col solo rito religioso.

In quanto al matrimonio dei sottufficiali, la Commissione propone di modificare l'art. 2 del R. decreto 17 febbraio 1907, n. 141, riducendo da 12 a 9 anni compiuti il tempo di servizio necessario per potersi autorizzare i sottufficiali dell'esercito a contrarre matrimonio.

Raccomanda al Ministro della guerra di provvedere in quanto sia possibile a migliorare ed equilibrare le diverse aliquote di matrimoni permessi in ciascuna classe o categoria di sottufficiali; ed esprime il voto che il matrimonio sia permesso ai brigadieri dei RR. carabinieri che comandano stazioni isolate.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, accompagnato dagli aiutanti di campo generali Brusati e Trombi, si recò iermattina in automobile ad inaugurare il campo dimostrativo e sperimentale agricolo del presidio di Roma, situato presso la batteria del Tevere fuori porta Angelica.

Si trovavano a ricevere il Sovrano i generali Fecia di Cossato, Brusati Roberto, Camerana, Castellani e Bolognese e il comm. Nazzari, direttore del campo.

Alla festa, di carattere esclusivamente agricolo militare, erano stati invitati numerosi ufficiali e le personalità benemerite dell'utile istituto. Vi assistevano pure i mille soldati che frequentano il corso agricolo.

Il comm. Nazzari pronunziò il discorso inaugurale, attentamente ascoltato dal Sovrano, dimostrando l'utilità del campo dimostrativo e sperimentale, esponendone il programma dei corsi, le esperienze di coltura, ecc., ecc.

Dopo il discorso, S. M. il Re visitò il campo, interessandosi vivamente alle varie culture con cui esso è trattato. Il Sovrano rimase soddisfattissimo dell'opera compiuta, apprezzando le difficoltà tecniche grandissime superate e l'estensione assunta dai lavori.

Infine, S. M. il Re, dopo essersi congratulato col comm. Nazzari, ossequiato dai presenti, risalì in automobile e fece ritorno al Quirinale.

Le LL. MM. la Regina d'Inghilterra e la Czarina vedova, ospiti da qualche giorno di Venezia, dopo avere ieri compiuto un giro in gondola per la città e dopo la colazione a bordo del *Victoria and Albert*, si recarono alle ore 17 a prendere il the all'Hôtel Excelsior al Lido.

Alle ore 18.45 le due Sovrane, accompagnate dalla principessa Victoria e da lady Layard, si recarono all'Esposizione internazionale d'arte, in forma puramente privata. Furono accolte con rispettosa manifestazione dal pubblico che affollava il giardino e entrarono col loro seguito nel palazzo, ricevute dal prefetto Nasalli-Rocca e dall'on. Fradeletto. Le Sovrane visitarono le sale ed i padiglioni esteri ed espressero la loro viva ammirazione. All'ingresso del padiglione permanente britannico vennero ricevute dal sig. Giulio Fradeletto, che era stato incaricato dal Comitato inglese di rappresentarlo.

La Regina Alessandra lodò moltissimo il padiglione e altamente si compiacque della larga ospitalità che l'arte inglese trova a Venezia.

Le due Sovrane lasciarono l'Esposizione festeggiatissime.

*** Alle ore 23.15, con treno speciale, è partita per Ala l'Imperatrice Madre di Russia, accompagnata alla stazione dalla Regina Alessandra d'Inghilterra e dalla principessa Victoria ed ossequiata dall'ambasciatore russo a Roma, principe Dolgoruki, dal segretario dell'ambasciata, conte Gulkevic, e dal maresciallo di Corte, Obolenski.

Molta gente affollava le Fondamenta in attesa dell'arrivo delle Sovrane.

Le Regina d'Inghilterra, appena partito il treno, fece ritorno colla principessa Victoria a bordo dello yacht Reale *Victoria and Albert*.

All'Ambasciata inglese. — Le belle sale dell'atica villa Torlonia, a Porta Pia, oggi sede dell'Ambasciata d'Inghilterra, erano l'altra sera gremite di quanto di più notevole Roma annovera nell'aristocrazia del nome, dell'arte, dell'intelligenza e del censo.

Vi si univano i membri del corpo diplomatico, e le uniformi smaglianti degli ufficiali esteri e nazionali coperti di decorazioni formavano con i gioielli delle signore, in elegantissimi abbigliamenti, un insieme bellissimo a vedersi.

Le LL. EE. sir Rennell Rodd e lady Rodd, ambasciatore ed ambasciatrice d'Inghilterra, davano, con la squisita cortesia che tanto li distingue, il loro primo ricevimento e le presentazioni degli invitati erano loro fatte da mastri di cerimonie della Real Casa, nella così detta sala del trono, nel mentre che un concerto d'arch suonava in una sala attigua uno scelto programma musicale.

Intervennero al ricevimento le LL. EE. il presidente del Consiglio Giolitti ed i ministri Spingardi e Mirabello, i sottosegretari di Stato Pompili e Sanarelli, le LL. EE. il conte Gianotti prefetto di palazzo, il generale Brusati primo aiutante di campo di S. M. il Re, il generale Ponzio Vaglia ministro della Real Casa, il marchese Guiccioli, il senatore Annaratone prefetto di Roma, il comm. Nathan sindaco, e numerosi senatori e deputati.

Fatte le presentazioni, tutti gl'invitati discesero nel grandioso, bellissimo parco, graziosamente illuminato da migliaia di lampadine sia per le aiuole, che distese in pennoni fra gli alberi. Ivi suonava la musica ed era servito un sontuoso *buffet*, al quale tutti fecero largamente onore.

Il ricevimento, riuscito veramente splendido, ebbe termine circa il tocco, lasciando in tutti gli intervenuti il più gradito ricordo.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per questa sera in seduta pubblica e segreta.

Il Congresso medico internazionale per gli infortuni sul lavoro. — Sono convenuti in Roma numerosi medici di ogni parte d'Italia e dell'estero per discutere questioni che si riferiscono all'assicurazione operaia contro gli infortuni sul lavoro.

I temi che il Congresso si propone trattare sono i seguenti:

1° organizzazione del servizio medico-chirurgico per la cura e per la sorveglianza delle conseguenze degli infortuni del lavoro;

2° organizzazione del servizio medico-legale in tema d'infortuni e criteri direttivi da seguire nelle perizie;

3° accertamento e prognosi delle nevrosi in occasione degli infortuni;

4. valutazione della capacità al lavoro dell'operaio prima e dopo dell'infortunio;

5. quale è l'influenza delle forme d'indennizzo sulla evoluzione delle affezioni nervose post-traumatiche;

6. contestazioni statistiche, dal punto di vista medico, in seguito all'applicazione della legge sugli infortuni;

7. adattamento funzionale degli arti traumatizzati.

Ieri, quale preparazione al Congresso ed espressione della cordialità verso gli ospiti graditi ebbe luogo un ricevimento offerto dalla Cassa nazionale di previdenza nella propria sede ai delegati esteri, ai relatori ed ai membri del Comitato internazionale permanente.

Un altro ricevimento, pur esso riuscitissimo, venne offerto iersera a tutti i congressisti dal Comitato ordinatore del Congresso.

La grande aula della biblioteca all'Università era gremita di pubblico numeroso fra cui notavansi molte signore e signorine.

Il rettore comm. Tonelli salutò con belle parole i convenuti.

Seguì un ricchissimo *buffet* rallegrato dalla musica dell'82° fanteria.

*** Stamane, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi venne solennemente inaugurato il Congresso.

Un pubblico sceltissimo di congressisti, d'invitati, fra i quali numerose signore e signorine in eleganti toilettes, gremiva la splendida sala. Al tavolo della presidenza oltre i membri del Comitato ordinatore siedevano il sindaco Nathan, il prefetto senatore Annaratone, S. E. il Rava, i varii presidenti dei Comitati nazionali, etc.

Il sindaco portò ai congressisti il saluto di Roma, e fu vivamente applaudito. Parlarono poscia S. E. il ministro Rava, l'onor. Guido Baccelli, il prof. Ottolenghi, il presidente del Comitato dei congressi medici internazionali, Thien, che il proprio discorso tenne in lingua italiana, tedesca e francese, e il presidente del Comitato francese.

La solenne cerimonia ebbe termine, dopo le ore 11, tra vivissimi applausi.

Il Congresso ha iniziato oggi i suoi lavori.

L'Esposizione ippica sarda. — Ieri, alle 11.30 a Macomer, è stata inaugurata solennemente l'Esposizione ippica sarda, promossa dal ministero di agricultura ed attuata per cura della Società degli agricoltori sardi, col concorso del Ministero della guerra, della Società ippica nazionale e degli enti locali, con premi di Sua Maestà il Re, di S. A. R. il duca d'Aosta, ed altri.

Hanno assistito alla cerimonia gli onorevoli senatori Gorio, Figuli e Parpaglia, gli onorevoli deputati Congiu, Roth e Castoldi, i prefetti di Cagliari e di Sassari e i sindaci delle due città, il comm. Pasqui ed il comm. Moreschi, del Ministero di agricoltura, il generale Berta, ispettore generale della cavalleria, il prof. Fogliata ed il principe Doria-Panphilj in rappresentanza del Consiglio ippico, tutte le autorità civili e militari, numerose associazioni con musiche e grande folla.

S. E. il ministro Cocco-Ortu, salutato al suo arrivo da applausi mentre una musica suonava la marcia reale, prese posto sotto un elegante padiglione.

Il presidente del Comitato ordinatore, cav. Pernis, pronunciò un discorso in cui ringraziava i cooperatori dell'iniziativa presa e salutava il ministro, il cui nome è ormai legato alla soluzione dei più vitali problemi economici della Sardegna, e il Consiglio ippico, animato sempre dallo spirito di solidarietà che avvince in un unico fascio le genti italiche.

Con la presente esposizione la Sardegna mette in evidenza quanto di meglio può apportare come contributo alla produzione ippica nazionale. Il numero degli espositori ed i pregi degli animali esposti fanno sperare che l'avvenire sarà propizio alla Sardegna, avviandola verso il suo rifiorimento.

Poscia parlò Uras, sindaco di Macomer, il quale ringraziò gli intervenuti, salutò S. E. il ministro e rilevò l'importanza dell'odierno avvenimento.

Indi S. E. il ministro Cocco-Ortu pronunciò il discorso inaugurale ripetutamente e calorosamente applaudito.

Il ministro poscia visitò l'Esposizione, ove si trovano 900 animali, i migliori della produzione isolana, e poscia il padiglione delle piccole industrie sarde.

Il paese era imbandierato, festante e animatissimo. Giunsero moltissimi forestieri da ogni parte dell'isola, per visitare l'Esposizione, che ha assunto una grandissima importanza.

Cortesie internazionali. — Il Ministero degli esteri informa che il Governo cileno, per attestare la sua gratitudine all'esercito italiano che fece liete accoglienze agli ufficiali cileni, i quali prestano attualmente servizio in vari corpi, ha conferito la medaglia d'oro dell'ordine « Al merito » all'ex-ministro della guerra senatore Casana, ai maggiori generali Alberto Crispo e Giovanni Prelli, rispettivamente camandante in prima e comandante in seconda della scuola di tiro di fanteria e le medaglie di argento al tenente colonnello L. Cauvin, al maggiore Danza e ai capitani Gregori, Monfrini e Vittorio Costa.

Nel cinquantenario del combattimento di Montebello. — I reggimenti « lancieri di Novara » e « cavalleggeri di Monferrato », ai quali, in occasione del cinquantenario del combattimento di Montebello, il ministro della guerra inviava il proprio saluto, rammentando le loro gloriose gesta in quella giornata, hanno risposto coi seguenti telegrammi:

« Permetta l'E. V. che i lancieri Novara Le porgano caldi ringraziamenti per le bene auguranti parole colle quali volle con nuovo nobilissimo pensiero commemorare gli allori raccolti dal reggimento nella giornata gloriosa di Montebello.

« Colonnello *Bagnolo* ».

« Monferrato memore virtù militari suoi predecessori saprà trarre dal loro esempio forza e fede per l'avvenire.

« Ringrazio V. E. gradito pensiero ambito augurio.

« Comandante *Benevello* ».

All'Esposizione di Belle arti. — La Commissione per l'assegnazione del premio Müller si è riunita ieri l'altro al palazzo dell'Esposizione.

Esaminate le opere di pittura di artisti italiani, presentate all'Esporizione di quest'anno, ha deciso all'unanimità di voti di assegnare il premio all'opera *Monte Circeo* di Giulio Aristide Sartorio.

L'opera per disposizione del testatore prof. Müller, cui s'intitola il lascito, è destinata all'Accademia di San Luca.

Facevano parte della Commissione per l'ambasciata di Germania il barone de Ritter, e gli artisti Max Roeder, Lininski e Heyne e per l'Accademia di San Luca, Tadolini, Bruschi e Gay.

All'Associazione della stampa. — La tradizionale festa pei bambini alla nostra Associazione riuscì ieri molto animata e brillante.

Ai bambini vennero donati giuocattoli, e paste, alle signore mamme e signorine, sacchetti di caramelle e cioccolatini, ventagli ed altri oggetti, secondo che erano favorite da apposita lotteria.

Vi fu prima una rappresentazione di fantocci e quindi ballo che si protrasse oltre le ore venti.

Congressi. — Ieri, alle 10, a Catania nell'aula delle ordinarie sedute del Consiglio provinciale, adorna di trofei e di bandiere, ha avuto luogo l'inaugurazione del secondo Congresso della Unione delle provincie italiane.

Erano rappresentate con propri delegati cinquantadue provincie. Altre aderirono. Fra i presenti si notavano i rappresentanti di Roma, Genova, Venezia, Milano, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo e Messina. Al banco della presidenza siedevano Angrisani di Napoli, presidente, Manusardi di Milano, Cerruti di Venezia.

Aperta la seduta, il presidente diede la parola al presidente del Consiglio provinciale on. Grassi-Voces, il quale porse il benvenuto ai congressisti in nome della provincia di Catania.

Seguì il sindaco di Catania che rivolse il benvenuto ai presenti in nome della città.

Parlò quindi Angrisani portando il saluto di tutte le provincie d'Italia e ricordando in ultimo Reggio Calabria e Messina. A suo proposta l'assemblea approvò un telegramma di devozione al Sovrano ed un saluto al presidente del Consiglio dei ministri.

Parlarono poi il comm. Quattrocchi, presidente della deputazione provinciale di Messina, Aureli di Roma ed i rappresentanti di Como, Sassari, Reggio ed altri.

Si approvò per acclamazione la proposta di erigere i palazzi provinciali di Messina e Reggio Calabria a spese delle provincie italiane.

Il senatore Cerruti lesse quindi il regolamento del Congresso, che venne approvato.

Costituitosi l'ufficio di Presidenza, il Congresso iniziò i suoi lavori.

*** L'unica seduta del IV Congresso dell'Unione statistica delle città italiane venne tenuta ieri mattina, alle ore 9.30, nell'aula consiliare del palazzo civico di Genova. Presiedeva il sindaco di Firenze avv. Sangiorgi ed erano presenti una trentina di congressisti Le pratiche all'ordine del giorno, e cioè: 1° preventivo 1909; 2° l'azione dell'Unione statistica nel prossimo censimento generale in ordine ai bisogni speciali dei centri urbani; 3° l'Unione statistica ed i Comuni minori, diedero luogo ad una non lunga discussione e vennero quindi approvate nella forma presentata dai relatori, tenendosi conto come raccomandazioni delle aggiunte e delle modifiche proposte dai vai oratori. Alle ore 11 il Congresso si chiuse con calde parole pronunziate dall'avv. Sangiorgi di ringraziamento al municipio di Genova per la ospitalità accordata al Congresso.

Movimento commerciale. — Il 21 corrente furono caricati a Genova 1235 carri, di cui 610 di carbone pel commercio e 94 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 377, di cui 172 di carbone pel commercio e 31 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 422, di cui 282 di carbone pel commercio e 50 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 190, di cui 79 di carbone pel commercio e 28 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 115, di cui 85 di carbone pel commercio e 15 per l'Amministrazione ferroviaria.

*** Il 22 a Genova furono caricati 1327 carri, di cui 579 di carbone pel commercio e 83 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 336, di cui 177 di carbone pel commercio e 23 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 404 di cui 277 di carbone pel commercio e 49 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 137 di cui 43 di carbone pel commercio e 11 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 130, di cui 79 di carbone pel commercio e 20 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Piemonte* è giunta a Canea il 21. — La *M. Colonna* è partita da Massaua per North Bluff. — Le RR. navi *Margherita*, *Elena*, *Varese*, *Brin*, *Vittorio Emanuele* e *Agordat*, sono giunte ad Augusta. — La *Granatiere* è partita da Pireo per Santa Maura.

Marina mercantile. — Da Aden ha proseguito per l'Italia il *D. Balduino*, della N. G. I. — Da Capo Sagres ha transitato il *Duca degli Abruzzi*, della stessa Società, diretto a Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 22. — La Commissione del Reichstag ha fissato il dazio doganale sui vini spumanti a 150 marchi per ogni 100 chili.

MARSIGLIA, 22. — L'Ambasciata marocchina è sbarcata stasera. Le truppe rendevano gli onori.

L'Ambasciata è stata ricevuta al momento dello sbarco da un delegato del ministro degli esteri e delle autorità e si è recata poi all'albergo scortata da un distaccamento di cavalleria.

Gli ambasciatori partiranno per Parigi domani sera.

COSTANTINOPOLI, 22. — *Camera dei deputati.* — Si approva il progetto di legge relativo alla assunzione degli ufficiali inglesi per la riorganizzazione della marina e quello relativo al servizio degli ufficiali nello Yemen, a Hediaz, a Nedsohd e a Fezzan.

Il Governo presenta alla Camera un progetto di legge sulla ferrovia da Hodeidah a Sanaa con tronchi secondari, secondo la convenzione col sindacato francese.

In seguito ad analoga domanda del Vali di Kharput il Governo invita la Camera a votare d'urgenza l'invio di una Commissione per le riforme a Dertim.

Si decide di discutere la questione di Dertim insieme a quella dell'invio di una Commissione per le riforme in tutta l'Anatolia.

L'AJA, 22. — Prima di leggere la sentenza, il presidente del tribunale arbitrale, Hammerskjoeld, la cui gamba gli reca ancora disturbo, ha reso omaggio alla chiarezza, all'eloquenza, alla precisione ed alla cortesia degli agenti Weiss e Lentze ed al senno e allo zelo del segretario, che è stato specialmente assistito dal ministro degli esteri, da quello della giustizia, dal ministro di Francia, Marcelin Pelletet, e dall'incaricato d'affari tedesco, Kacke.

BERLINO, 22. — La Commissione del Reichstag ha respinto il progetto di legge sulla tassa per le successioni, estesa anche alla successione dello Stato, avendo il segretario di Stato per il tesoro dichiarato che esorterà il Consiglio federale a proporre dopo la Pentecoste un nuovo progetto di legge sulle successioni, estendendo la tassa anche alle successioni fra ascendenti e discendenti.

PARIGI, 22. — I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti all'Eliseo sotto la presidenza del presidente della Repubblica, Fallières.

Il Consiglio ha approvato il testo del progetto di legge che regola il diritto di associazione e lo stato giuridico dei funzionari.

VALENCIA, 22. — Il Re Alfonso è arrivato ed è stato ricevuto alla stazione dalle autorità e dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra.

WASHINGTON, 22. — Il segretario di Stato per la marina, Meyer, comunica che malgrado la riduzione di dieci milioni di dollari decisa dal presidente Taft nei crediti per la marina, due Dreadnought e 5 torpediniere saranno aggiunte alla flotta americana nel 1911.

COSTANTINOPOLI, 22. — *Camera dei deputati.* — (Continuazione). — Il presidente comunica un dispaccio spedito da Ateno da Ismail Kumail e da Mufid, deputati albanesi del partito dell'Unione liberale, nel quale questi deputati giustificano la loro partenza da Costantinopoli e protestano contro l'asserzione che essi siano reazionari.

Il dispaccio viene rinviato alla Commissione d'inchiesta.

VIENNA, 23. — Iersera è avvenuto un urto fra due tram elettrici. Vi sono 17 feriti più o meno gravemente.

TOLONE, 23. — Lo sciopero degli inscritti marittimi non è riuscito. Nessun inscritto ha lasciato le navi.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il programma che il Governo esporrà domani alla Camera, invita la Camera stessa ad affrettare l'esame dei progetti di legge ad essa presentati e poi ad aggiornarsi lasciando al Governo il tempo necessario per preparare nuovi progetti.

MADRID, 23. — La Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge relativo alle comunicazioni marittime.

BERLINO, 23. — L'Imperatore e l'Imperatrice sono giunti stamane e sono discesi alla stazione di Wildpark.

RIO DE IANEIRO, 23. — I rappresentanti della maggior parte degli Stati hanno proclamato la candidatura del maresciallo De Fonseca alla presidenza della Repubblica.

Venceslao Brassà, attualmente governatore dello Stato di Minas Geraes, è candidato alla vice presidenza della Repubblica.

Parecchi Stati, e specialmente quelli di San Paulo e di Bahia, sono contrari a qualsiasi candidatura militare e si sono astenuti dal prender parte al voto, riservandosi di presentare, se sarà opportuno, una candidatura civile.

COSTANTINOPOLI, 23. — La notizia, pubblicata dalla *Neue Freie Presse*, che il Governo italiano abbia fatto pratiche presso il Governo turco a favore di alcune personalità turche implicate negli ultimi rivolgimenti, è destituita di qualsiasi fondamento.

PIETROBURGO, 23. — Il Consiglio dell'Impero ha approvato i progetto di legge che riduce i diritti territoriali dei polacchi.

Un membro del Consiglio, Korvino, rappresentante di Vilna, ha rifiutato di prendere parte alla deliberazione del Consiglio.

Si prevedono altre dimissioni.

LE PUY, 23. — Un incendio ha distrutto questa notte una panetteria ed una locanda. Due soldati della territoriale, saltando dal quarto piano della casa, sono rimasti morti ed un terzo è stato raccolto gravemente ferito. Una donna è pure morta in seguito alle ferite riportate; tre persone si trovano ancora sotto le macerie.

COSTANTINOPOLI, 23. — La situazione è molto migliorata da iersera. Regna ora di nuovo accordo fra i Giovani turchi ed il Governo.

Questo ha modificato il programma che deve presentare domani alla Camera dei deputati: presenterà subito il progetto che crea i sotto segretariati parlamentari.

Chefket Pascià non tornerà ancora a Salonicco, ma prolungherà il suo soggiorno a Costantinopoli fino alla completa sanzione del programma elaborato d'accordo coi Giovani turchi all'indomani della rivolta del 13 aprile.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il Sultano ha dato ieri al palazzo di Dolma Bagtchè un ricevimento al quale sono intervenuti i ministri, gli alti funzionari dello Stato, i senatori ed i deputati.

BERLINO, 23. — Nel pomeriggio d'oggi, alla presenza dell' imperatore e dell'imperatrice è stato inaugurato il nuovo campo delle corse di Grünewald. Enorme folla ha assistito all'inaugurazione.

SOFIA, 23. — Il ministro austro-ungarico, conte di Thurn e Valsassina, ha presentato al Re Ferdinando le sue nuove credenziali. Ha espresso, a nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe e del suo Governo, al Re ed alla nazione bulgara felicitazioni per l'ottenuta indipendenza e ha dato assicurazione del desiderio dell'Austria-Ungheria di restringere i vincoli di amicizia colla Bulgaria.

Il Re ha risposto affermando che darà tutto il suo concorso pel mantenimento delle buone relazioni fra i due paesi.

PARIGI, 24. — Nell'elezione legislativa per la circoscrizione di Avallon è riuscito eletto Galot, radicale-socialista.

PARIGI, 24. — Il *Journal* ha da Lisbona che durante la celebrazione di una funzione religiosa un fulmine è caduto sulla cattedrale di Ovito, uccidendo il curato e tre donne e ferendo ventisette altre persone.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il Gran Visir leggerà oggi alla Camera nella seduta del pomeriggio il programma del Governo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

23 maggio 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	762.48.
Umidità relativa a mezzodì	53.
Vento a mezzodì	NE.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 26.2.
	minimo 16.6.
Pioggia in 24 ore	gocce.

23 maggio 1909.

In Europa: pressione massima di 770 sui Pirenei e mar Nero, minima di 760 al nord Gran Brettagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco disceso al nord, irregolarmente variato altrove; temperatura generalmente aumentata al nord e centro, irregolarmente variata altrove, pioggie a nord Sardegna, pioggiarelle in Piemonte ed Abruzzo.

Barometro: livellato tra 766 e 767.

Probabilità: venti deboli vari; cielo generalmente nuvoloso con pioggie e temporali sparsi.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 23 maggio 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	1/4 coperto	calmo	26 9	13 2
Spezia	1/4 coperto	calmo	27 4	15 6
Cuneo	1/4 coperto	—	26 6	15 8
Torino	sereno	—	26 9	18 6
Alessandria	sereno	—	27 [illegible]	1[illegible] 0
Novara	sereno	—	29 3	16 8
Domodossola	sereno	—	25 7	11 0
Pavia	sereno	—	28 8	12 7
Milano	1/4 coperto	—	28 9	17 6
Como	sereno	—	27 3	17 0
Sondrio	sereno	—	26 6	15 5
Bergamo	sereno	—	25 3	16 8
Brescia	1/2 coperto	—	26 1	16 1
Cremona	1/4 coperto	—	28 7	16 4
Mantova	1/4 coperto	—	25 0	15 0
Verona	1/4 coperto	—	28 0	16 9
Belluno	sereno	—	24 2	13 7
Udine	sereno	—	26 0	15 4
Treviso	1/4 coperto	—	28 4	16 3
Venezia	1/2 coperto	calmo	24 7	17 2
Padova	sereno	—	25 0	17 5
Rovigo	1/4 coperto	—	28 5	15 0
Piacenza	sereno	—	25 9	14 9
Parma	coperto	—	25 3	17 4
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	26 2	14 3
Modena	coperto	—	25 2	18 5
Ferrara	coperto	—	26 0	17 1
Bologna	3/4 coperto	—	24 2	17 5
Ravenna	1/4 coperto	—	24 1	16 1
Forlì	nebbioso	—	25 0	12 8
Pesaro	coperto	calmo	23 5	10 2
Ancona	1/2 coperto	calmo	26 5	15 0
Urbino	coperto	—	21 1	17 2
Macerata	3/4 coperto	—	24 4	13 6
Ascoli Piceno	coperto	—	25 0	16 5
Perugia	1/2 coperto	—	25 0	15 5
Camerino	1/2 coperto	—	22 2	15 3
Lucca	coperto	—	28 2	16 1
Pisa	coperto	—	28 5	15 1
Livorno	3/4 coperto	calmo	27 0	17 0
Firenze	coperto	—	29 0	17 2
Arezzo	—	—	—	—
Siena	1/2 coperto	—	25 5	17 5
Grosseto	coperto	—	28 1	14 0
Roma	coperto	—	27 7	16 0
Teramo	sereno	—	25 0	14 8
Chieti	coperto	—	21 4	16 3
Aquila	coperto	—	25 0	13 5
Agnone	sereno	—	23 0	13 0
Foggia	sereno	—	27 0	14 0
Bari	nebbioso	calmo	22 0	12 0
Lecce	1/2 coperto	—	24 0	15 0
Caserta	3/4 coperto	—	29 4	14 0
Napoli	coperto	calmo	24 9	17 1
Benevento	3/4 coperto	—	30 4	17 4
Avellino	sereno	—	24 7	8 8
Caggiano	sereno	—	23 8	14 6
Potenza	1/4 coperto	—	23 2	12 1
Cosenza	sereno	—	27 6	11 0
Tiriolo	sereno	—	21 3	14 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	calmo	24 3	18 6
Palermo	3/4 coperto	calmo	25 2	15 7
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	25 1	19 2
Caltanissetta	coperto	—	24 0	17 2
Messina	1/2 coperto	calmo	25 8	15 8
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	25 0	16 5
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	24 5	18 4
Cagliari	sereno	mosso	26 1	10 4
Sassari	1/2 coperto	—	22 0	16 8

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*